

Programma Operativo
di Cooperazione Transfrontaliera
Italia-Svizzera 2021 – 2027

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Gruppo di Lavoro

Regione Lombardia

Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni, Struttura Autorità di Gestione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera

Monica Muci

Serena Liva, Massimo Dell'Oro, Enza Sabrina Anastasia



RegioneLombardia

POLIEDRA - Politecnico di Milano

Elena Conte, Enrica Zucca

Pietro Comoretto, Selene Cremonesi, Carlotta Sigismondi, Nicola Taverniti, Silvia Vaghi



Indice

Premessa e struttura del documento	4
1 Percorso per l'elaborazione del Programma e della VAS	5
2 Contesto programmatico e strategie di riferimento per la procedura di VAS	9
3 Le priorità del PO IT-CH	14
3.1 Tipologie di intervento previste dal Programma.....	28
4 Aspetti metodologici della VAS	32
4.1 Temi ambientali della valutazione.....	32
4.2 Gli Obiettivi di sostenibilità di riferimento	33
4.3 Criteri per la definizione e valutazione di alternative	36
4.4 Fonti, dati disponibili e sistema di indicatori per il processo di VAS	36
4.5 Modalità per la valutazione complessiva del Programma.....	47
4.6 Indicazioni per la progettazione del sistema di monitoraggio del Programma IT CH 2021/27	48
4.7 Integrazione VAS – DNSH	50
4.8 Criteri per la fase attuativa	53
5 Valutazioni e orientamenti preliminari per la sostenibilità del PO IT-CH.....	54
6 Proposta di struttura del rapporto ambientale	64
Allegato 1.....	67
Allegato 2.....	73

Premessa e struttura del documento

Il presente documento costituisce il rapporto ambientale preliminare (o documento di scoping) relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia Svizzera (PO IT-CH).

Il rapporto ambientale preliminare viene sottoposto alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. In coerenza con le indicazioni della normativa vigente, il documento è stato sviluppato come di seguito descritto.

Il capitolo 1 illustra il percorso per l'elaborazione del Programma e degli elaborati di VAS, come definito dal modello procedurale approvato da Regione Lombardia, di concerto con le Autorità Competenti per la VAS del Programma, ovvero le diverse fasi che porteranno all'approvazione e attuazione del PO e le forme con cui verrà organizzata la partecipazione del pubblico.

Il capitolo 2 presenta un primo inquadramento del contesto programmatico e dell'insieme di strategie macroregionali che interessano l'Area di Cooperazione.

Il capitolo 3 richiama i principali contenuti della strategia del PO IT-CH, rimandando ai documenti preliminari forniti dall'Autorità Procedente.

Il capitolo 4 discute alcuni aspetti di metodo adottati per la valutazione ambientale e per l'elaborazione del rapporto ambientale, individua gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS, gli indicatori proposti per l'analisi del contesto ambientale e per la valutazione.

Il capitolo 5 propone una preliminare valutazione dei potenziali effetti ambientali del PO IT-CH e la conseguente definizione di orientamenti preliminari per la sostenibilità del PO 2021-2027, che saranno declinati nel Rapporto Ambientale.

Il capitolo 6 individua, una prima proposta dei contenuti del Rapporto Ambientale.

1 Percorso per l'elaborazione del Programma e della VAS

Il PO IT-CH, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del D. lgs 152/2006, è soggetto a Valutazione ambientale – VAS in quanto la strategia di sviluppo del Programma promuove interventi che interessano settori quali ricerca¹, crescita sostenibile e innovazione industriale, trasporti, ambiente e biodiversità, difesa del territorio, nonché i settori turistico e culturale che possono costituire quadro di riferimento per progetti di cui agli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, così come specificati nel d.l.gs. 152/2006 e ss.mm.ii (All. II, II-bis, III, IV). Inoltre, gli interventi promossi dal PO IT-CH possono interessare e avere effetti sui siti Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione – ZSC/Siti di Importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS) per cui il Programma è soggetto anche a Valutazione di Incidenza (VInCA).

Il percorso di programmazione e valutazione ambientale del PO è stato avviato mediante DGR XI / 5710 del 15 dicembre 2021 *“Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e valutazione d'incidenza (VInCA) del Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia –Svizzera 2021-2027”*. La delibera individua quali soggetti del procedimento:

- L'Autorità procedente:
 - Regione Lombardia - Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni, Struttura Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera;
- le Autorità Ambientali delle Amministrazioni italiane coinvolte:
 - Regione Lombardia: Struttura Natura e Biodiversità - U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente – Direzione Generale Ambiente e Clima;
 - Regione Piemonte: Settore Valutazioni ambientali e Procedure Integrate - Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
 - Regione Valle d'Aosta: Dipartimento Ambiente;
 - Provincia Autonoma di Bolzano: Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima - Ufficio Amministrativo dell'ambiente.
- le Autorità competenti per la VAS delle Amministrazioni italiane:
 - Regione Lombardia: Struttura Giuridico per il Territorio e VAS - Unità Organizzativa Urbanistica e Assetto del Territorio – Direzione Generale Territorio e Protezione Civile;
 - Regione Piemonte: Settore Valutazioni ambientali e Procedure Integrate - Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
 - Regione Valle d'Aosta: Struttura valutazioni, autorizzazioni ambientali e qualità dell'aria – Dipartimento Ambiente - Assessorato Ambiente, trasporti e mobilità sostenibile;
 - Provincia Autonoma di Bolzano: Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima - Ufficio Valutazioni ambientali.
- le Autorità competenti in materia di ZSC/SIC e ZPS per la Valutazione di Incidenza (VInCA) delle Amministrazioni italiane:

¹ Si specifica che le azioni del PO afferiscono al campo della ricerca applicata

- Regione Lombardia: U.O. Sviluppo sostenibile e Tutela risorse dell'ambiente - Direzione Generale Ambiente e Clima;
- Regione Piemonte: Settore Biodiversità e Aree Naturali – Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
- Regione Valle d'Aosta: Struttura Biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette del Dipartimento ambiente – Assessorato ambiente, trasporti e mobilità sostenibile;
- Provincia Autonoma di Bolzano: Ufficio Natura della Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.

Le Autorità Ambientali supportano l'Autorità di Gestione nel suo ruolo di Autorità procedente in ogni fase del processo di VAS, in quanto organismi preposti a garantire l'attuazione del principio orizzontale dello sviluppo sostenibile: assicurano efficacia e continuità al processo di VAS attraverso il perseguimento degli obiettivi ambientali del Programma in fase attuativa, il monitoraggio ambientale, la formazione, l'informazione e l'accompagnamento sui temi ambientali. Tali attività è stabilito che siano svolte dalle singole Autorità Ambientali in coordinamento tra di loro. Nell'ambito di tale funzione garantiscono il raccordo con le Autorità competenti per la VAS delle Amministrazioni coinvolte. Per contribuire all'elaborazione della proposta di PO Italia-Svizzera, le Autorità Ambientali impiegano le conoscenze e l'esperienza maturate nei periodi di programmazione precedente (dal 2007 al 2020) integrandole con le indicazioni strategiche contenute nella Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile e con le Strategie regionali/provinciali per lo sviluppo sostenibile.

Ai sensi dell'art.13 comma 1 del D. lgs 152/06 le Autorità competenti per la VAS, in collaborazione con l'Autorità procedente, individuano e selezionano i soggetti competenti in materia ambientale da consultare. Le Autorità competenti per la VInCA collaborano per l'individuazione degli Enti gestori dei siti Rete Natura 2000.

I soggetti competenti in materia ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PO Italia-Svizzera.

Di seguito sono individuati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo (DG CreSS);
- Ministero della Cultura (MIC) - Segretariati regionali;
- Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente;
- ASL/ATS;
- AIPO;
- Enti gestori di aree protette nazionali e regionali, di riserve naturali regionali e di siti Rete Natura 2000;
- Province e Città Metropolitane delle Amministrazioni italiane interessate;
- ANCI in rappresentanza dei Comuni interessati;
- Comunità montane;
- UNCEM;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Autorità di Bacino del Fiume Adige;
- Soggetti da consultare per i Cantoni svizzeri interessati dal P.O.

Nell'Allegato B *“Elenco dei soggetti da consultare nel processo di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d’Incidenza per il nuovo Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera 2021-2027”* della DGR XI/5710 sono esplicitati i soggetti da consultare nelle fasi di consultazione pubblica della VAS e della VincA.

Il coinvolgimento di tali soggetti nel processo di VAS avverrà in due momenti di consultazione:

- il primo riguarda il presente documento, che viene sottoposto ai soggetti con competenza ambientale;
- Il secondo avverrà sulla proposta di Programma e di Rapporto ambientale e riguarderà sia i soggetti con competenza ambientale e territoriale sia il pubblico generale.

Per esigenze di contrazione dei tempi, il modello procedurale approvato non prevede una Conferenza di Valutazione dedicata alla presentazione del Rapporto preliminare e alla raccolta dei contributi. Al fine della raccolta di contributi e osservazioni da parte dei soggetti con competenza ambientale nella fase di scoping, in affiancamento alle modalità previste dalla norma, è stato predisposto un questionario, il cui modello è allegato al presente documento (Allegato 2).

Sarà svolta una Conferenza di Valutazione di presentazione della proposta di Rapporto ambientale e dello Studio di incidenza VINCA, finalizzata alla consultazione e raccolta di contributi e osservazioni da parte dei soggetti individuati dall'Allegato B e del pubblico.

Come definito dall'allegato A *“Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione d’Incidenza (VINCA) del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2021-2027”* della DGR XI/5710 di avvio del procedimento, la VAS seguirà le indicazioni di cui al punto 5.0 degli Indirizzi generali per la VAS come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema VAS – PO IT-CH che segue:

1. avvio del procedimento;
2. elaborazione del Rapporto Preliminare e relativa consultazione preliminare (scoping);
3. elaborazione del Programma e del Rapporto Ambientale;
4. consultazione;
5. valutazione ambientale;
6. revisione del Programma,
7. presa d’atto ed invio alla Commissione Europea;
8. approvazione della Commissione Europea;
9. attuazione del Programma e monitoraggio.

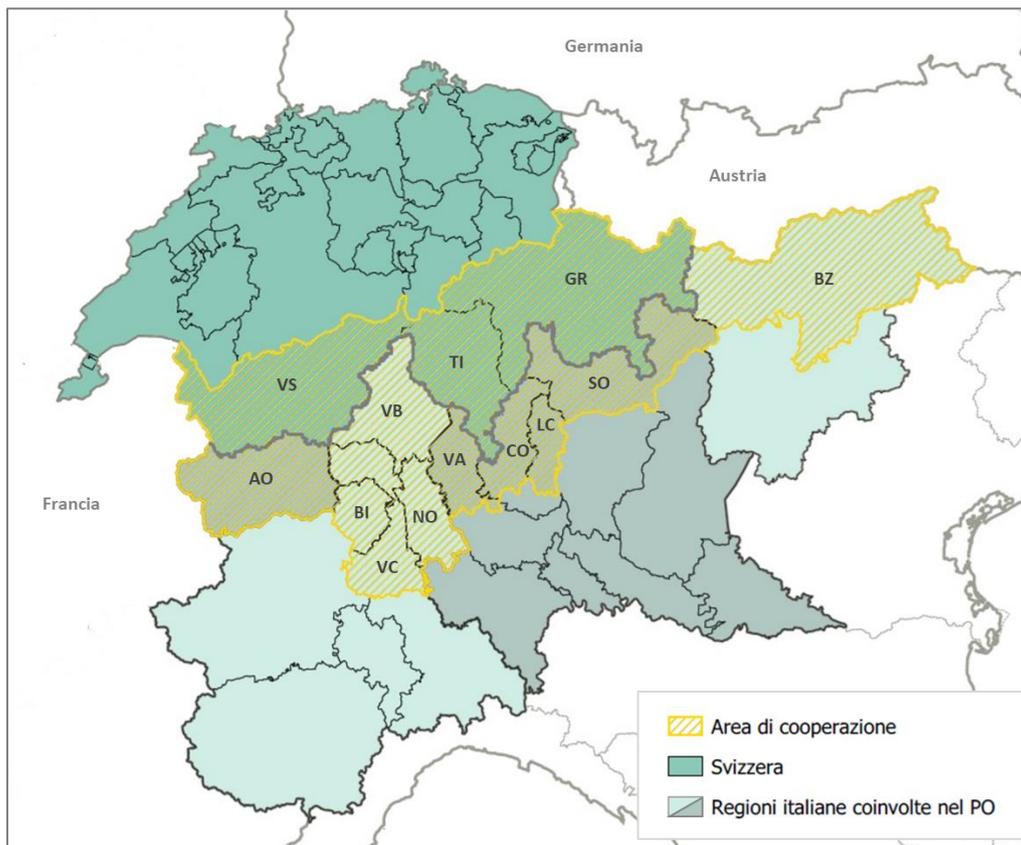
Di seguito si riporta lo schema metodologico-procedurale predisposto per la VAS del PO IT-CH 2021-27.

FASI		Programmazione	VAS/VInCA	Responsabile
1.	AVVIO	Avvio del procedimento del PO Italia-Svizzera 2021-2027 e relative valutazioni ambientali (VAS e VInCA)		Giunta Regionale Lombardia
2.	SCOPING	Elaborazione del documento preliminare di PO Italia-Svizzera	Elaborazione del RAPPORTO PRELIMINARE	Proponente/Autorità procedente
			Pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web SIVAS, sul sito web del Programma Italia – Svizzera e sui siti web dedicati delle Regioni e Province autonome interessate. Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e raccolta delle osservazioni entro 30gg dall'avvio della consultazione. Conclusione della fase di scoping entro 45gg dall'invio del rapporto preliminare, con raccolta di eventuali contributi delle Autorità competenti per la VAS. Coordinamento delle Autorità competenti per la VAS per gli esiti dello scoping.	Autorità competenti per la VAS/ Autorità procedente
3.	ELABORAZIONE DOCUMENTAZIONE	Elaborazione della proposta di PO Italia-Svizzera	Redazione del RAPPORTO AMBIENTALE con lo STUDIO DI INCIDENZA e la SINTESI NON TECNICA	Proponente
4.	CONSULTAZIONE	La proposta di PO con Rapporto Ambientale, Studio d'Incidenza e Sintesi non tecnica sono inviati alla CE entro il 2 aprile 2022 .	Trasmissione alle Autorità competenti per la VAS e per la VInCA della documentazione e dell'avviso al pubblico. Pubblicazione della proposta di PO con il Rapporto ambientale, lo Studio di Incidenza e la Sintesi non tecnica sul sito web SIVAS, sul sito web del Programma Italia – Svizzera e sui siti web dedicati delle Regioni e Province autonome interessate. Consultazione dei soggetti individuati, degli Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000 e del pubblico.	Autorità di gestione/Autorità procedente Autorità competenti per la VAS
		Ricezione delle osservazioni della CE sulla proposta di Programma entro 90gg dall'invio.	Raccolta osservazioni dei soggetti consultati e del pubblico entro i tempi stabiliti dall'art.14, c.2 del Dlgs152/06.	Autorità di gestione/Autorità procedente Autorità competenti per la VAS Autorità competenti per la VInCA
5.	VALUTAZIONE AMBIENTALE		Analisi e valutazione delle osservazioni pervenute dalla CE e durante la consultazione pubblica. Espressione della VALUTAZIONE APPROPRIATA da parte delle Autorità competenti per la VInCA entro 60 gg dall'invio dell'istanza. Coordinamento delle Autorità competenti per la VAS per l'espressione del proprio PARERE MOTIVATO entro i tempi stabiliti dall'art.15, c.1 del Dlgs152/06.	Autorità competenti per la VInCA Autorità competenti per la VAS
6.	REVISIONE	Riesame del PO alla luce delle osservazioni della CE		Autorità procedente
		Analisi e valutazione dei pareri e delle osservazioni pervenuti		
		Revisione del Programma sulla base delle osservazioni della CE e degli esiti della consultazione e dei pareri motivati VAS.		Autorità procedente Autorità competenti per la VAS
		Elaborazione della DICHIARAZIONE DI SINTESI.		Autorità procedente
7.	PRESA D'ATTO	Presa d'atto della Giunta regionale del Programma revisionato e della Dichiarazione di sintesi		Giunta regionale Lombardia
		Invio alla Commissione Europea.		Autorità di gestione
8.	APPROVAZIONE	Approvazione PO Italia-Svizzera con decisione comunitaria entro cinque mesi dalla prima presentazione.		Commissione Europea
		Pubblicazione del PO approvato e della Dichiarazione di sintesi.		Autorità procedente
9.	ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	Attuazione del Programma	Monitoraggio ambientale del PO Italia-Svizzera Consultazione delle Autorità competenti per la VAS per la raccolta dei loro pareri entro 30gg dall'invio del Report	Autorità procedente Autorità ambientali Autorità competenti per la VAS Autorità competenti per la VInCA

2 Contesto programmatico e strategie di riferimento per la procedura di VAS

Il Programma interessa un'area che si estende per 38.800 Km² su un'ampia sezione delle Alpi centro-occidentali e ricomprende:

- per parte italiana: le province di Lecco, Como, Varese e Sondrio (Lombardia), le province di Novara, Vercelli, Biella, Verbano Cusio-Ossola (Piemonte), la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione autonoma Valle d'Aosta;
- per parte Svizzera: il Cantone del Ticino, il Cantone dei Grigioni, il Cantone Vallese.



L'area di cooperazione del PO e le Regioni interessate.

La popolazione residente nell'area è di circa 4,4 milioni di persone, delle quali circa l'80% in Italia, dove si trovano anche gli ambiti urbanizzati a più alta densità di popolazione.

Il territorio è variegato, costituito da estese aree naturali, zone prevalentemente rurali e zone più prettamente urbane. In questo contesto, la catena montuosa costituisce una barriera fisica in grado di influenzare fortemente aspetti quali la mobilità e le opportunità di interscambi economici e sociali, con effetti anche rilevanti in termini di differenze socioeconomiche, culturali e linguistiche.

Per l'area Alpina è quindi evidente la necessità di definire un quadro strategico unitario, finalizzato a conseguire l'armonizzazione delle politiche nazionali e regionali in alcuni settori, oltre che indirizzare in maniera strutturata ed efficiente gli strumenti di finanziamento nazionali e regionali.

Eusalp, primo esempio di Strategia costruita con un approccio bottom-up, promuove la Regione Alpina come area pilota europea per l'implementazione di una governance trans-settoriale e multilivello che rafforzi la coesione all'interno dell'Unione e renda stabile la cooperazione transfrontaliera tra istituzioni e attori attivi in un'area chiave dell'UE all'incrocio di culture e tradizioni. La Strategia macroregionale alpina costituisce infatti una modalità di cooperazione territoriale elaborata per il rafforzamento della politica di coesione. La dimensione della **Macroregione** rappresenta l'opportunità per valorizzare il potenziale naturale e culturale dell'area attraverso la cooperazione e la Strategia costituisce il principale strumento per fare della macroregione alpina, nella programmazione 2021-2027, il centro di coordinamento dei fondi comunitari che insistono su questo territorio.

La Rete delle Autonomie locali di quest'area, partecipando attivamente ai 9 Action Group Eusalp, favorisce l'attuazione della Strategia macroregionale mediante l'attivazione di una governance multilivello. Eusalp rappresenta quindi il principale riferimento per rafforzare la cooperazione transfrontaliera negli Stati alpini, nonché per individuare e attuare obiettivi comuni in modo più efficace attraverso la collaborazione transnazionale. Tre i pilastri della Strategia:

- Pilastro I "Developing Alps": Assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell'ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane;
- Pilastro II "Connecting Alps": Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica, lo sviluppo di servizi, una politica di trasporti e infrastrutture per la comunicazione;
- Pilastro III "Protecting Alps": Promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali, nonché la protezione dell'ambiente.

Tali obiettivi delineano il quadro di riferimento per la politica di coesione e per favorire l'interazione tra le aree montane, le zone di pianura e le aree urbane all'interno dell'area di cooperazione, consolidando l'idea che la Regione alpina possa essere un laboratorio di sostenibilità ai fini dell'attuazione di efficaci politiche trans-settoriali.

La **Convenzione delle Alpi** è uno strumento per la sostenibilità giuridicamente vincolante che mira a salvaguardare i sensibili ecosistemi alpini, insieme alle identità culturali regionali, al patrimonio e alle tradizioni delle Alpi per le generazioni future. La Convenzione è stata firmata dagli otto Paesi alpini Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein, Slovenia e Monaco, come anche dall'Unione Europea, ed è entrata in vigore nel 1995. La Convenzione delle Alpi può essere considerata come primo esempio transnazionale di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, anche prima della loro adozione da parte delle Nazioni Unite nel 2015. Grazie agli strumenti attuativi predisposti dalla Convenzione, la cooperazione transfrontaliera a favore dell'area alpina viene intensificata e ampliata sul piano geografico e tematico secondo il principio dell'utilizzo responsabile e durevole delle risorse.

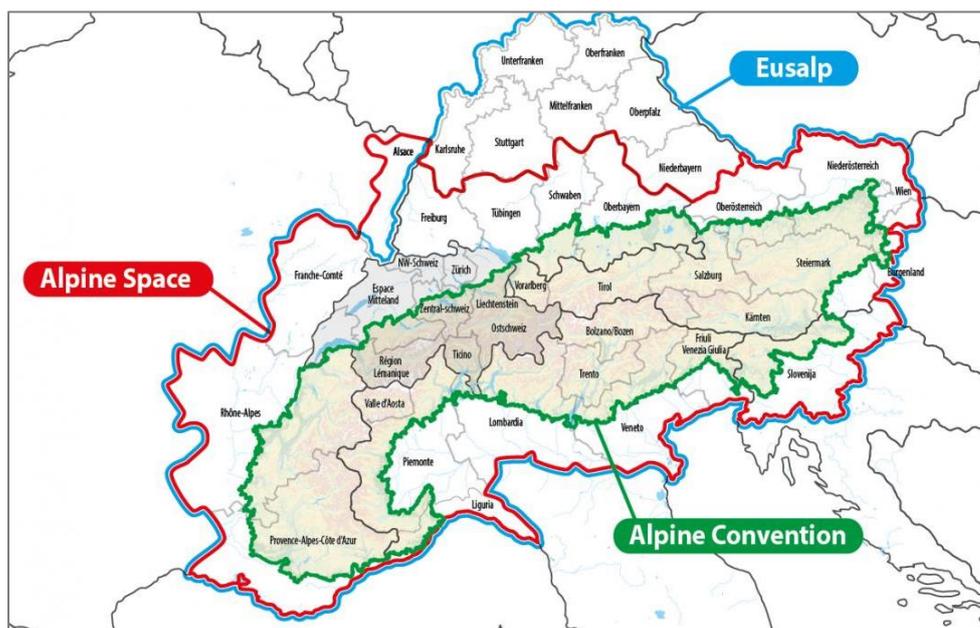
Gli obblighi sottoscritti comprendono infatti il rispetto e la promozione dell'identità culturale e sociale delle popolazioni locali, la pianificazione territoriale armoniosa, la salvaguardia della qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa del suolo, del paesaggio e delle foreste montane, il sostegno all'agricoltura montana, al turismo e al settore dei trasporti con un approccio sostenibile e infine il supporto alla gestione del settore energetico e del trattamento dei rifiuti nell'ottica della riduzione degli sprechi.

Il Programma **Interreg Spazio Alpino** è infine il Programma che, con fondi FESR, finanzia progetti di cooperazione transnazionale di sette paesi e regioni alpini (Austria, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera, Francia, Germania e Italia) che affrontano sfide comuni nell'area di Cooperazione.

Anche nel programma Spazio Alpino sono forti i temi dell'utilizzo responsabile delle risorse, della lotta al cambiamento climatico e della cooperazione, avendo come finalità il supporto a progetti che sviluppano soluzioni transnazionali per le sfide della regione alpina.

Il programma cofinanzia infatti progetti che contribuiscono a quattro obiettivi o priorità principali:

- Priorità 1 - Una regione alpina verde e climate resilient
- Priorità 2 - Una regione alpina a zero emissioni di carbonio e resource sensitive
- Priorità 3 - Innovazione e digitalizzazione a supporto di una regione alpina verde
- Priorità 4 - Una regione alpina gestita e sviluppata in modo cooperativo



I confini della Strategia EUSALP a confronto con i confini dell'area della Convenzione delle Alpi e del Programma Spazio Alpino (fonte: EUSALP, <https://www.alpine-region.eu/>)

L'area di cooperazione Italia-Svizzera presenta porzioni di territorio in comune con altre aree di cooperazione transfrontaliera: la Regione Autonoma Valle d'Aosta è coinvolta nel Programma transfrontaliero Interreg Italia-Francia (ALCOTRA), unitamente ad alcune altre province del Piemonte (Cuneo e Torino), mentre la Provincia Autonoma di Bolzano fa parte dell'area di cooperazione del programma Interreg Italia-Austria.

Le comunità di lavoro

Nell'area di confine tra Italia e Svizzera, la cooperazione da tempo ha preso forma anche attraverso **comunità di lavoro** che operano in territori più o meno estesi con l'obiettivo di individuare e discutere temi e problemi di interesse transfrontaliero, promuovere studi, progetti e soluzioni che possano migliorare la qualità di vita delle popolazioni. Ognuna di queste ha organizzato tavoli di discussione e lavoro attraverso i quali affronta aspetti tematici o progetti specifici rilevanti per il territorio di competenza. Le comunità attive sull'area di Programma sono:

- **Regio Insubrica** – costituita tra il Cantone Ticino, la Regione Lombardia e la Regione Piemonte e a cui partecipano come membri di diritto le Province di Varese, Como, Lecco, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e una città del Cantone Ticino (Lugano). Attualmente Regio Insubrica è attiva su 4 tavoli di lavoro: il Tavolo Territorio, Ambiente e Mobilità, il Tavolo

Enti Locali, il Tavolo Economia, Lavoro e Formazione e il Tavolo Turismo, Cultura, Sport e Tempo libero.

- **Espace Mont-Blanc** – iniziativa di cooperazione transfrontaliera tra la Savoia, l’Alta Savoia, la Regione autonoma Valle d’Aosta e il Canton Vallese, che ha lo scopo di proteggere e valorizzare il territorio circostante il massiccio del Monte Bianco (circa 3.500 kmq), in particolare il suo patrimonio naturale, ambientale e le sue attività economiche e turistiche. La sua attività si concretizza nella Conférence Transfrontalière Mont-Blanc, istituita nel 1991 dai Ministri dell’Ambiente di Francia, Italia e Svizzera quale tavolo di concertazione politica. Ha attuato azioni in materia di pianificazione territoriale, sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile, gestione dei trasporti e promozione delle energie rinnovabili.
- **Terra Raetica** – risale al 1997 la cooperazione tra le regioni di Imst (Austria), Landeck (Austria), Vinschgau (Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige) e la Regione del Parco Nazionale Svizzero (Canton Grigioni) che si è successivamente intensificata e concretizzata nel corso delle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 attraverso l’istituzione di un Consiglio Interreg Terra Raetica nel 2007. Nell’ultimo periodo di programmazione Interreg V Italia-Austria (2014-2020), la Terra Raetica è stata definita area di Community-Led Local Development (CLLD) con l’obiettivo di mantenere la qualità della vita e aumentare la competitività della regione attraverso la definizione di una strategia di sviluppo locale che favorisce lo sviluppo autonomo di un approccio bottom-up. All’interno del Consiglio Terra Raetica sono inoltre istituiti i tavoli di lavoro Cultura Raetica, Natura Raetica, Humana Raetica, Mobilità Raetica e Tourismus che si occupano di questi specifici temi a livello transfrontaliero.

A livello regionale, in tutte le regioni italiane dell’area di cooperazione, sono già state avviate le attività di definizione dei Programmi POR FESR per il ciclo di programmazione 2021-2027, accompagnati dalle relative procedure di VAS.

La tabella che segue, sintetizza il quadro della programmazione FESR nell’area di cooperazione del Programma, indicando lo stato della procedura di VAS.

Programma	Stato della procedura
POR FESR – Programmazione 2021-2027	
FESR Lombardia	La procedura di VAS del Programma è stata avviata da Regione Lombardia il 30 novembre 2020 con d.g.r. 3921/2020. Il 27 gennaio 2022 la Regione ha svolto la seconda Conferenza di Valutazione, in seguito alla messa a disposizione e pubblicazione del 16 dicembre 2021 del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, dello Studio di Incidenza e della proposta di “Programma Regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (PR FESR) 2021-2027”.
FESR Piemonte	Il 9 luglio 2021, con DGR 1-3488, la Giunta Regionale ha proposto per l’approvazione al Consiglio regionale del Piemonte il "Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027", discendente dal roadshow "Piemonte cuore d'Europa". La procedura di VAS del Programma è attualmente in corso e a gennaio 2022 si è conclusa la fase di consultazione preliminare.
FESR Regione Autonoma Valle d’Aosta	È stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma ed è terminata la fase di consultazione preliminare a ottobre 2021, che si è svolta a seguito della pubblicazione del rapporto ambientale preliminare.
FESR Provincia Autonoma di Bolzano	La prima bozza della strategia del Programma è stata approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 441 del 23 giugno 2020 e la fase di consultazione si è svolta in agosto-ottobre 2020. Ad agosto 2021 sono stati pubblicati il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.
Programmi Interreg di Cooperazione Transfrontaliera - Programmazione 2021-2027	
Italia-Austria	Il Programma riguarda l’area di confine tra Italia e Austria e coinvolge la Provincia Autonoma di Bolzano. La fase di consultazione VAS è terminata il 12 ottobre 2021, sulla base del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.
Italia – Francia (ALCOTRA)	Nel Programma di Cooperazione Italia-Francia è coinvolta la Valle d’Aosta, situata sul confine tra le due nazioni (oltre al Piemonte, con province non comprese nell’area di cooperazione Italia Svizzera). Il Programma ha avviato la procedura di VAS e si è conclusa la fase di consultazione del rapporto ambientale preliminare.

Sul fronte della sostenibilità, sia l'Italia che la Svizzera si sono dotate di strategie nazionali di promozione dello sviluppo sostenibile, in recepimento e declinazione dell'Agenda 2030 adottata nel 2015 dalle Nazioni Unite.

La **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** disegna per l'Italia una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità. Approvata il 22 dicembre 2017, è da considerarsi come quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali e affida un ruolo importante a istituzioni e società civile nel percorso di attuazione fino al 2030. La SNSvS riprende dall'Agenda 2030 i quattro principi guida di integrazione, universalità, trasformazione e inclusione e declina gli obiettivi di sostenibilità secondo lo schema articolato nelle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, ciascuna corrispondente a un'area di applicazione della Strategia. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Regione Lombardia ha approvato la propria Strategia Regionale nel marzo del 2021, mentre Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Bolzano hanno avviato i percorsi per la definizione delle rispettive strategie regionali/provinciali.

Sul **versante svizzero**, nella sua **Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 (SSvS 2030)**, il Consiglio federale illustra gli ambiti tematici prioritari su cui intende lavorare nei prossimi dieci anni ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030. La SSvS 2030 e il relativo piano d'azione triennale 2021-2023 sono stati adottati dal Consiglio federale il 23 giugno 2021. La Strategia è concepita come uno strumento di coordinamento tra gli ambiti politici e mira in particolare a orientare le attività settoriali della Confederazione. Si individuano tre ambiti tematici principali:

- Consumo e produzione sostenibili
- Clima, energia e biodiversità
- Pari opportunità e coesione sociale

La Strategia indica inoltre come la società civile, l'economia, il mercato finanziario, la formazione, la ricerca e l'innovazione possano far progredire lo sviluppo sostenibile e quali siano al riguardo le condizioni quadro necessarie. Infine, definisce anche il contributo che la Confederazione deve fornire nel suo ruolo esemplare.

3 Le priorità del PO IT-CH

La programmazione 2021-2027 si muove all'interno di un contesto caratterizzato da nuove ed importanti sfide di portata globale. Gli orientamenti di policy della Strategia ONU 2030 e del Green Deal Europeo si sommano alla necessità di affrontare, nel breve e nel lungo periodo, le gravi conseguenze della pandemia causata dal COVID-19 che ha colpito duramente i sistemi economici e sociali dei paesi europei e degli altri continenti. In questo quadro, il Programma Interreg VI-A Italia - Svizzera si prefigge, quale obiettivo principale, quello di favorire gli investimenti più rilevanti sul territorio nell'ambito di 4 delle 5 priorità strategiche e dell'obiettivo specifico Interreg definite dal nuovo regolamento generale 1060/2021 e segnatamente:

1. Un'Europa più Intelligente e Competitiva
2. Un'Europa più Verde
3. Un'Europa più Connessa
4. Un'Europa più Sociale

ISO.1. Una migliore Governance della Cooperazione

OP 1 - Un'Europa più intelligente, competitiva e connessa

Punto chiave dell'intervento comunitario di **sostegno degli investimenti delle imprese per l'innovazione e il trasferimento tecnologico** è la promozione della competitività dell'area di cooperazione attraverso l'adozione di approcci volti alla Smart Specialization Strategy, evitando la frammentazione degli interventi e mettendo a sistema le politiche di ricerca e innovazione al fine di promuovere strategie di sviluppo che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza. Il sostegno potrà essere in primo luogo indirizzato verso i settori che evidenziano maggiori difficoltà di uscita dalla crisi ma che conservano buone potenzialità di crescita. Oltre all'impatto sul sistema sanitario, la pandemia ha infatti avuto ripercussioni sull'economia a causa delle restrizioni e misure di isolamento adoperate per contrastare la diffusione del virus. Lo "Stringency Index", elaborato dall'Università di Oxford, misura gli effetti sull'economia dei vari paesi e regioni europee delle limitazioni introdotte dai governi. Ne emerge che per il lato italiano l'impatto negativo è stato maggiore rispetto alla media dell'Europa Occidentale (con un punteggio di 58 contro una media europea di 53 punti), mentre sul lato svizzero, date le minori restrizioni applicate, l'impatto economico è stato più limitato (42 punti). Conseguentemente, il numero di posti di lavoro a rischio è maggiore sul versante italiano che su quello svizzero. I settori più colpiti sono stati i servizi turistici, di alloggio e ristorazione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'edilizia e servizi immobiliari, l'arte e la cultura e i servizi connessi all'intrattenimento, le attività professionali indipendenti, scientifiche e tecniche, la fabbricazione di mezzi di trasporto e i servizi di trasporto aereo.

Il sostegno alle imprese è caratterizzato nel programma anche da **priorità rivolte alla ricerca applicata volta a favorire eco-innovazioni e il riuso delle risorse, sviluppando conseguentemente modelli imprenditoriali maggiormente "green"**, secondo i paradigmi dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare ed alle potenziali ricadute occupazionali non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. In termini di nuova imprenditorialità (start-up) e di attrazione di imprese dovranno essere promossi i settori a maggiore potenzialità di crescita e con maggiori "contenuti" di innovazione, promuovendo lo sviluppo di ricerca applicata per consentire alle imprese di sfruttare le nuove opportunità di mercato collegate alle eco-innovazioni e al riuso delle risorse secondo i principi dell'economia circolare.

Inoltre il sistema produttivo potrà raggiungere i livelli auspicati di competitività e di crescita solo attraverso adeguati investimenti in ricerca e sviluppo e in una **transizione digitale** che riguardi imprese, pubblica amministrazione, servizi ai cittadini. Nell'area di cooperazione un ruolo fondamentale è costituito dallo sviluppo di soluzioni ICT che potenzino le capacità delle imprese e delle pubbliche amministrazioni di erogare nuovi servizi/prodotti. In questo ambito, l'area del Programma di cooperazione risulta però in ritardo: la quota di valore aggiunto del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è infatti solo del 2%, un dato inferiore alle due medie nazionali (entrambe al 4%) e a quella dell'Europa occidentale (5%). In particolare per il versante italiano lo sviluppo di competenze digitali da parte della pubblica amministrazione risulta essere un obiettivo programmatico degli ultimi anni, per consentire l'erogazione di servizi innovativi e di qualità e per migliorare l'accesso ai servizi stessi da parte dei cittadini, in particolare nelle aree rurali e montane diffuse nel territorio. La transizione al digitale richiede però la presenza di adeguate infrastrutture: nella Svizzera orientale e nella regione del lago di Lemano si registra una diffusione della banda larga tra le pari al 96% dei casi. Grigioni e Vallese, essendo zone montane, hanno invece una connessione inferiore alla fibra ottica, ma adoperano in ogni caso tecnologie che vengono ugualmente definite come "a banda larga". Anche in Ticino la percentuale di accesso alla banda larga è inferiore alla media del paese (93% delle famiglie). Sul versante italiano la percentuale di famiglie con accesso alla banda larga è in tutte le regioni inferiore alla media europea occidentale (92%), registrandosi valori pari all'87 in Lombardia e all'85% in Valle d'Aosta e Alto Adige. Solo il Piemonte è al di sotto della media nazionale (84%) posto che solo l'83% delle famiglie possiede un accesso a internet a banda larga.

Infine, con riferimento agli investimenti nella ricerca, le spese dell'area per **R&S** nel 2017 risultano inferiori al 2% del PIL. La Valle d'Aosta ha il dato più basso (meno dello 0,5%) assieme alla Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige e al Ticino. Il dato è invece più alto in Lombardia (1%), nella Svizzera orientale (1,2%) e in Piemonte (1,7%). Queste regioni mostrano un valore superiore alla media italiana (0,9%), ma inferiore a quella della Svizzera nel suo complesso (2,3%). Nella consapevolezza di questi limiti strutturali, il Programma garantirà il sostegno per il **potenziamento e lo sviluppo di reti per la ricerca applicata**, coerenti con le vocazioni dei territori, in grado di garantire scambi di conoscenza tra organismi di ricerca e sistema produttivo per il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la sperimentazione. Centrale da questo punto di vista, riprendendo le indicazioni del Consiglio Europeo sull'utilizzo dei Fondi Europei, sarà il sostegno ad un sistema di **servizi innovativi** per gli organismi di ricerca e per le imprese che cooperano, al fine di facilitare la trasformazione di nuove idee in imprese innovative.²

Sfide principali e obiettivi di investimento comuni

Gli elementi di analisi sopra richiamati evidenziano un complessivo buon posizionamento del territorio transfrontaliero rispetto agli indici di competitività (struttura economica diversificata con specializzazioni settoriali ad alto valore aggiunto) ma documentano altresì limiti e difficoltà legati sia a

² A questo proposito il Programma in particolare prevede di "Supportare la creazione di imprese e o spin off industriali/accademici nei settori ad alta intensità di conoscenza e/o legati alla digitalizzazione dei servizi;" e "Creare *hub* dell'innovazione e incubatori transfrontalieri, favorendo la collaborazione tra gli attori dell'area di cooperazione e quelli dell'innovazione operanti su scala europea e globale"

caratteristiche strutturali del sistema produttivo (ad es. imprese piccole e in gran parte a conduzione familiare, basso livello tecnologico in particolare sul fronte italiano), sia alla situazione congiunturale legata agli effetti della crisi pandemica. Anche il ritardo riscontrato nella diffusione delle ICT e nei processi di digitalizzazione costituisce un fattore di debolezza da fronteggiare.

Alla luce delle considerazioni sopra richiamate, le sfide che verranno affrontate dal Programma per rafforzare i processi di cooperazione nell'area dovranno:

- Favorire la digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione attraverso il supporto alla creazione di nuove soluzioni, servizi e capacità
- Favorire la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità e il finanziamento della ricerca applicata, per la creazione di nuovi prodotti e l'ottimizzazione dei processi produttivi anche in chiave di sostenibilità ambientale.
- Favorire l'integrazione delle catene del valore per incrementare la competitività e l'efficienza del sistema produttivo nell'area transfrontaliera.

OP2 Un'Europa più verde

Il territorio dell'area di cooperazione è fondamentalmente ricompreso in area alpina (Valle d'Aosta e Province del Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige e Cantoni svizzeri), prealpina dove si trovano anche i grandi laghi di sponda lombarda, piemontese e ticinese. La fauna e la flora evidenziano inoltre la naturale continuità dei territori sui due versanti del confine.

Il cambiamento climatico minaccia severamente lo spazio alpino e il programma si prefigge di lavorare congiuntamente sulla **prevenzione e gestione dei rischi**, mediante lo sviluppo di nuove strategie di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, al fine di aumentare la consapevolezza delle cause e conseguenze dei cambiamenti climatici e migliorare il sistema di gestione delle emergenze. Uno degli obiettivi principali che infatti programma persegue è l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, attraverso l'adozione di approcci ecosistemici e lo sviluppo di nuove strategie di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici. Si intende realizzare tale obiettivo favorendo la cooperazione, lo scambio di dati e la condivisione di metodologie di osservazione fra le istituzioni e i vari enti di ricerca, potenziando i sistemi informatici innovativi per l'informazione, supportando l'installazione di piccole infrastrutture per il monitoraggio dell'ambiente e delle minacce connesse al riscaldamento globale, progettando e realizzando interventi di riduzione dei rischi idrogeologici e/o di esondazioni e potenziando servizi di early warning in grado di comunicare eventuali rischi a cittadini ed imprese. Una corretta valutazione dei rischi ambientali è favorita anche dalla realizzazione di ricognizioni, studi e progetti sugli andamenti climatici e la loro evoluzione nel tempo nei territori.

Lo studio del territorio risulta particolarmente importante nel contesto interessato dal programma soggetto sia al rischio di esposizione ai dissesti che al rischio idrogeologico.

I dati raccolti dall'ISTAT a livello regionale per il lato italiano mostrano come ad esempio per il rischio frane la situazione non sia variata in maniera significativa fra i rilevamenti del 2015 e del 2017.³

Per il versante svizzero, nel documento "Statistica ticinese dell'ambiente e delle risorse naturali", sono descritte le cause dell'incremento del rischio di eventi naturali legati al cambiamento climatico e all'aumento delle temperature, in particolare negli ambienti di alta montagna. Il documento ticinese riporta i danni riportati dal territorio dovuti ad eventi naturali, sia in termini economici indicando che dal 1978 al 2016 i danni causati da eventi naturali ammontano a circa 1,2 miliardi franchi, sia in termini umani, per cui fra il 1900 e il 2016 le vittime da eventi naturali nelle zone abitate e lungo le vie di comunicazione sono state 79. Anche nei Cantoni dei Grigioni e Vallese, dai dati di un sistema di mappatura degli eventi potenzialmente pericolosi, risulta che il rischio di frane è aumentato negli ultimi anni.

In zone idrogeologicamente ricche come l'area di Programma, un ulteriore fattore di rischio per la popolazione è l'esposizione alle alluvioni. Il fenomeno è legato anch'esso ad eventi atmosferici estremi.⁴ Per tali motivi il programma intende promuovere lo sviluppo di strategie di adattamento che siano supportate da iniziative volte ad **aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle cause e conseguenze dei cambiamenti climatici. Ciò anche attraverso** la formazione delle istituzioni, al fine di sviluppare le competenze necessarie a orientare le politiche locali, e la promozione ed il supporto ad iniziative locali e a progetti transfrontalieri specifici.

La realizzazione di nuove strategie di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici dovrà portare a **migliorare il sistema di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze** sviluppando le competenze del personale dedicato, incentivando lo sviluppo congiunto di nuovi sistemi di allerta, promuovendo la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza e l'adeguamento di tratti stradali e ferroviari transfrontalieri maggiormente esposti ai rischi di calamità (frane, inondazioni), accrescendo la cooperazione tra autorità locali, protezione civile, associazioni non governative e imprenditoriale per realizzare procedure standardizzate per la gestione delle emergenze e sviluppando accordi transfrontalieri per la gestione delle prime fase delle emergenze. Nell'area di cooperazione, nelle precedenti programmazioni, sono stati realizzati importanti accordi di assistenza reciproca in caso di emergenze tra i due versanti. Un primo accordo, fra Regione Lombardia e il Canton Ticino, è attivo dal 2016 e riguarda le procedure operative in caso di catastrofe per l'assistenza reciproca in zona transfrontaliera in caso di emergenze di protezione civile nei territori della Provincia di Como e

³ In particolare, per quanto riguarda il rischio di esposizione ai dissesti, in base ai dati raccolti dall'ISTAT a livello regionale, per il lato italiano si nota che le persone esposte al rischio frana per km² sia rimasta sostanzialmente invariato passando da 3,1 a 2,7

⁴ Sul versante italiano, gli abitanti che vivono in aree a rischio alluvione in Lombardia sono 18,03 per Km² secondo il rilevamento ISTAT del 2020; i valori invece per le altre regioni sono più contenuti: 8,42 in Piemonte, 3,53 in Valle d'Aosta e 6,69 in Provincia di Bolzano, valore che comunque è incrementato notevolmente considerando dal 2017 (1,36). Dal documento statistico del Canton Ticino risulta che nel 2016 si sono verificati 15 eventi di colate di detriti/alluvionamenti. Nei Cantoni dei Grigioni e Vallese, esiste un sistema di previsione del rischio alluvionale tracciato tramite mappe. È rilevante notare come nel Cantone vallese il 34% della popolazione viva in zone a rischio di eventi alluvionali (2° posto in Svizzera, secondo i dati del 2013).

del Cantone Ticino; un secondo accordo, tra la Provincia Autonoma di Bolzano e il Canton Grigioni, riguarda l'organizzazione dell'elisoccorso transfrontaliero ed in particolare interessa il coordinamento degli interventi di salvataggio sul territorio transfrontaliero in caso di situazioni di emergenza o interventi, l'ospedalizzazione successiva a interventi primari, la collaborazione tra equipaggi. Il programma intende continuare quindi a lavorare in quest'ottica.

Altro obiettivo che il programma si propone di promuovere è **l'uso sostenibile delle risorse naturali e il rafforzamento della gestione delle aree protette e dei siti di protezione speciale**. In particolare si intende **rafforzare la gestione condivisa delle aree protette e la tutela del patrimonio naturale dell'area di confine** implementando protocolli di intesa e accordi transfrontalieri in sinergia con le reti Natura 2000 e Smeraldo, sviluppando sistemi condivisi di monitoraggio e scambio dati, installando piccole infrastrutture per migliorare l'osservazione delle specie e gli effetti dei cambiamenti climatici sugli habitat dell'area di confine, assicurando interventi congiunti per la gestione delle emergenze relative alla fauna e/o alla flora.

L'implementazione di accordi transfrontalieri tra aree protette dei diversi stati è di particolare importanza dato il notevole valore del patrimonio naturale, riconosciuto e tutelato dal sistema delle aree protette, presente nell'area di confine. Complessivamente, l'area in esame è interessata da numerose aree protette della Rete Natura 2000, da parchi nazionali (italiani e svizzeri) e dai parchi svizzeri che comprendono alcuni dei Parchi più noti d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio. Significativo è inoltre il numero di siti classificati dall'Unesco come "patrimonio mondiale" di valenza naturale: le Alpi Svizzere - Ghiacciaio di Aletsch (Jungfrau); l'Arena tettonica Sardona; il massiccio delle Dolomiti e il Monte San Giorgio.

Un esempio di cooperazione transfrontaliera tra aree naturali è quello del parco naturale Binntal Veglia Devero (costituito dal Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero in Italia e dal Landschaftspark Binntal/Parco Paesaggistico della Valle di Binn in Svizzera), situato nelle Alpi Lepontine. Il parco è nato a seguito della firma di un accordo formale sulla cooperazione tra i due parchi naturali. Il programma intende perciò continuare su questa linea d'azione strategica.

Oltre alla gestione condivisa delle aree protette il programma di cooperazione mira a **contribuire alla protezione della biodiversità**, incentivando campagne di sensibilizzazione per diffondere comportamenti virtuosi al fine di ridurre l'inquinamento e favorire l'economia circolare, implementando attività formative per il rafforzamento delle competenze istituzionali necessarie a strutturare strategie e politiche di tutela e valorizzazione sostenibile del potenziale attrattivo dell'ambiente alpino e pre-alpino e favorendo azioni di mantenimento della biodiversità con particolare riferimento alle produzioni agro-alimentari.

Infine, il programma di cooperazione persegue l'obiettivo di **incentivare nuove soluzioni per mitigare le fonti di inquinamento**, progettando e testando soluzioni tecniche innovative per ridurre l'inquinamento causato da attività umane, rafforzando la collaborazione transfrontaliera sulle politiche di contenimento delle fonti inquinanti.

Sfide principali e obiettivi di investimento comuni

Considerando le caratteristiche naturali del territorio, l'evolversi delle modifiche dovute all'antropizzazione e ai cambiamenti climatici, nonché i consumi delle risorse disponibili in natura, le sfide che il Programma dovrà affrontare saranno:

- Perseguire i target dell'Agenda 2030 per rafforzare la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali, integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione dell'area e migliorare l'istruzione, favorire la sensibilizzazione e la capacità istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva;
- Sostenere le reti Natura 2000 e Smeraldo ed attuare politiche sempre più incisive di tutela della biodiversità;
- Valorizzare la ricchezza del patrimonio naturale delle regioni per promuovere la loro attrattività territoriale e incentivare le opportunità economiche, in particolar modo del settore turistico, anche tramite l'utilizzo delle TIC e la promozione di percorsi sostenibili;
- Incentivare l'individuazione di soluzioni che consentano di mitigare gli effetti delle fonti di inquinamento dell'aria e delle acque.

OP3 Un'Europa più connessa

Con la sua posizione baricentrica rispetto all'ideale asse nord-sud europeo, l'area del Programma risulta facilmente raggiungibile a livello continentale e globale. Le zone più prossime agli aeroporti internazionali di Milano-Malpensa e Zurigo sono le più connesse in questo senso, mentre la Provincia Autonoma di Bolzano, la Provincia di Sondrio, il Vallese e in generale le zone più lontane a est o a ovest dell'area sono meno raggiungibili a causa della loro distanza dai nodi internazionali.

La connessione da e per le destinazioni europee è migliore e garantita anche dagli aeroporti di minori dimensioni tra cui Lugano-Agno, Milano-Linate, Bergamo - Orio al Serio, Varese-Venegono, Aosta, Ginevra e Bolzano e Innsbruck (alcuni dei quali, fuori area ma a servizio di un bacino più ampio che comprende anche i territori del Programma).

La mobilità interna all'area è complicata dalla presenza della barriera naturale delle Alpi: la connettività delle varie sottozone è infatti fortemente condizionata dalle caratteristiche orografiche con **penalizzazione delle zone di montagna**.

La densità della rete stradale mostra inoltre **differenze in rapporto alla popolazione**: in Italia le aree più densamente popolate (ad esempio le Province prossime a Milano) sono meglio collegate, a differenza di quelle più decentrate. Per la parte svizzera, la rete stradale è meno sviluppata, con collegamenti esterni assicurati dalla rete autostradale ma collegamenti interni più ridotti.

Le caratteristiche della rete stradale, il numero limitato dei valichi di frontiera, uniti a un elevato **tasso di motorizzazione** (secondo dati Eurostat 2019, 663 auto ogni 1000 abitanti in Italia, 537 in Svizzera), fanno sì che la congestione del traffico sia una criticità persistente nel territorio di cooperazione, particolarmente accentuata nel Ticino meridionale, dove si registra il maggior numero di **spostamenti transfrontalieri**.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, il collegamento transfrontaliero è garantito dalle infrastrutture del Gottardo, del Sempione e del Gran San Bernardo, mentre il collegamento interno è disomogeneo, sviluppato meglio in Svizzera che in Italia.

Le criticità nei collegamenti, soprattutto con le aree periferiche, rende inoltre più complicato sia lo sviluppo di attività turistiche che l'import/export di beni.

La sfida principale nel settore della mobilità è quindi quella di promuovere una **mobilità transfrontaliera sostenibile e diffusa** in tutti i settori (spostamenti sistematici di persone e merci, turismo) **incentivando soluzioni di trasporto sostenibili che riducano i problemi di congestione stradale, diminuiscano i tempi**

di percorrenza e garantiscano una migliore accessibilità alle aree periferiche, garantendo sostenibilità, interconnessione, evoluzione tecnologica e capacità di collegare, senza snaturarle, anche le aree periferiche di confine.

Si intende raggiungere tale obiettivo incentivando forme di mobilità transfrontaliera alternative all'uso del mezzo privato e al trasporto delle merci su gomma, promuovendo soluzioni intermodali e servizi integrati, anche attraverso l'utilizzo di applicazioni ICT, rafforzando il trasporto pubblico e ferroviario, promuovendo soluzioni congiunte al miglioramento, alla sostenibilità e al potenziamento delle idrovie transfrontaliere, rafforzando interventi di mobilità dolce a favore della mobilità elettrica, ciclistica e pedonale anche in chiave di valorizzazione turistica dei territori.

Al fine di migliorare il coordinamento nella gestione dei flussi di persone e merci, si intende inoltre promuovere sistemi integrati di monitoraggio e condivisione dei dati.

Nell'area di cooperazioni sono già state realizzate iniziative congiunte tra amministrazioni italiane e svizzere con accordi sia tra cantoni e regioni italiane, come nel caso della dichiarazione di intenti realizzata tra Grigioni, Regione Lombardia e Regione Trentino-Alto Adige (Tirolo e Alto Adige) nel 2020 con l'obiettivo di migliorare la mobilità transfrontaliera nei territori interessati, sia fra i due Stati, come nel caso dell'accordo per il finanziamento dei lavori di ampliamento delle stazioni di confine di Chiasso e Luino e della linea ferroviaria Basilea-Nord Italia (2014). Inoltre, fin dagli anni novanta, lo stato svizzero ha promosso interventi per il miglioramento del trasporto ferroviario transfrontaliero tramite il progetto NFTA (Nuova Ferrovia Transalpina) che ha permesso la realizzazione di alcune importanti gallerie (Lötschberg nel 2007, Gottardo nel 2016 e Ceneri nel 2020).

Il programma intende perciò continuare su questa linea d'azione strategica.

Sfide principali e obiettivi di investimento comuni

Le infrastrutture di trasporto e l'accessibilità sono un fattore fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del territorio che rivestono ancora più importanza data la complessità del territorio caratterizzato da numerose barriere naturali (come ad esempio le Alpi) in grado di incidere fortemente sulle capacità di organizzare un sistema di mobilità efficiente e sostenibile. Alla luce degli elementi di analisi precedentemente richiamati, il Programma intende affrontare le seguenti sfide:

- Promuovere l'integrazione delle reti di trasporto facilitando gli scambi culturali ed economici;
- creare soluzioni efficienti e sostenibili per ridurre tempi di spostamento e affrontare il problema della congestione stradale dovuta all'elevato numero di pendolari transfrontalieri che utilizzano i mezzi privati;
- facilitare l'accessibilità nelle zone di alta montagna e in quelle rurali più isolate tramite soluzioni non invasive rispettose dell'ambiente naturale e del contesto paesaggistico
- favorire la transizione dal trasporto stradale a quello ferroviario, modernizzando i corridoi europei di trasporto merci

OP4 Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

La Diagnostica territoriale sviluppata nell'ambito della task force deputata alla condivisione dei contenuti del Programma consente di individuare quali sono gli ambiti in cui il Programma può avviare interventi che supportino il superamento di disparità e diseguglianze dell'area rispetto ai territori confinanti e, più in generale, all'Europa occidentale. L'andamento demografico dell'ultimo decennio mostra che nell'area di Programma la popolazione, per un aumento degli over 65 (2,7% annuo) e per una contrazione degli under 15 (-0,6% annuo), invecchia più di quanto avvenga nei due paesi e nel resto

dell'Europa occidentale con una complessiva contrazione della popolazione attiva del 2,1%. Iniziative di **policy integrate che incentivino la crescita della popolazione** di tutti i territori sono quindi essenziali per l'area di cooperazione. La questione si aggiunge a quelle determinate dalla posizione periferica e alle caratteristiche orografiche di gran parte dei territori dell'area di Programma e pone sfide che devono essere affrontate a medio termine sia in termini di supporto agli oneri derivanti per la popolazione attiva sia in termini di adeguamento e definizione di servizi socio-sanitari pubblici e privati.

In generale, il livello di accesso ai servizi sanitari (ospedali e medici), è buono in tutto il territorio, ma ci sono ampie aree, in particolare all'estremità occidentale e orientale dell'area di Programma, con uno scarso accesso ai tali servizi. Le difficoltà sono maggiori per le aree che, per l'orografia del territorio, sono meno densamente abitate e minori vie di comunicazione. Inoltre, la pandemia dovuta al Covid – 19 ha evidenziato l'importanza di garantire la resilienza dei sistemi sanitari insieme all'accessibilità, alla qualità delle cure e all'efficienza delle prestazioni. Per questi motivi il programma si propone di lavorare sulle sinergie, in termini di infrastrutture e servizi, tra le strutture di assistenza transfrontaliere così da garantire un rapido **accesso a servizi sanitari qualificati ed efficienti anche alle popolazioni più periferiche**. Il programma infatti intende favorire **l'acquisizione/mantenimento dell'autonomia delle persone con fragilità ed esplorare le nuove opportunità di mercato nel settore della silver economy, garantendo l'accesso all'assistenza sanitaria di qualità anche in aree periferiche e di confine e al contempo promuovendo il passaggio dall'assistenza istituzionale per lungodegenti a quella su base familiare e di prossimità**. Si intende infatti sviluppare **servizi sociosanitari di prossimità e la telemedicina**. La strategicità di tali interventi si è resa ancora più manifesta durante il contesto emergenziale generato dalla pandemia da covid-19, che ha evidenziato la necessità di ristrutturare l'organizzazione dei servizi sociosanitari. Prioritario è, dunque, rispondere ai fabbisogni degli utenti (cittadini e turisti) che spesso abitano o soggiornano in zone montane poco connesse ai poli urbani, lontane dai centri di servizio.

Inoltre anche in termini economici e occupazionali è importante notare come il **settore dei servizi sanitari e il settore chimico farmaceutico** siano rilevanti nell'area di Programma. Il primo nel 2019 ha avuto una performance economica pari a circa il 7%, e il secondo circa il 3%. In termini occupazionali il settore sanitario ha impiegato il 9,7% della forza lavoro e quello farmaceutico l'1,3%. Entrambi hanno registrato complessivamente una crescita degli impieghi (rispettivamente 2,3% e 1,3%) superiore alla media degli altri settori nell'ultimo decennio.

Infine, uno dei punti di forza dell'area di Programma, su cui porre le basi per un percorso di sviluppo regionale è la varietà dell'offerta turistica che, grazie all'attenzione anche per le **attività itineranti ed esperienziali** e a un territorio relativamente poco esteso, è in grado di spaziare dal segmento artistico-culturale a quello enogastronomico e/o religioso, valorizzando il "turismo di prossimità" delle aree del Programma. Gli esiti della pandemia da Covid 19 portano inoltre a un aumento della domanda di un'offerta turistica sostenibile ed ecologica, una potenzialità che potrebbe essere colta e sfruttata dalle diverse dalle aree del territorio. In termini economici, nell'area del programma, il turismo contribuisce con una performance del 7%, mentre in termini occupazionali impiega l'8,2% della forza lavoro. E' importante sottolineare che tutti i territori del Programma sono aree turistiche caratterizzate da un'importantissima presenza di patrimonio naturale, culturale e di luoghi della cultura. Complessivamente nell'ultimo decennio il turismo si è comunque sviluppato ad un ritmo superiore alla

media degli altri settori con una crescita media pari all'1% annuo. Vista quindi l'importanza del ruolo che **il turismo e la cultura** assumono per lo sviluppo dei territori dell'area di cooperazione, e tenuto conto degli impatti particolarmente negativi subiti dal settore a causa della pandemia da Covid 19⁵, il programma ritiene prioritario agire sulla messa in rete e accessibilità degli **istituti e luoghi della cultura** e sulla promozione dello storytelling transfrontaliero del cultural heritage, in particolare ai fini della **valorizzazione dei beni artistico-culturali e paesaggistico-ambientali** del territorio come occasione di promozione e rafforzamento del senso di comunità, coesione e inclusione sociale delle popolazioni locali, oltre all'ottenimento di ricadute in termini di visibilità e attrattività turistica e indotto economico.

Sfide principali e obiettivi di investimento comuni

Come documentato nella Diagnostica territoriale, il Programma potrà contribuire al miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari nelle aree di frontiera, nonché alla valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico anche in un'ottica di inclusione e innovazione sociale, assicurando un coordinamento degli interventi realizzati nei vari ambiti, oltre che una messa in rete di servizi e attori sul territorio. In questo contesto, per quanto riguarda gli aspetti socio-sanitari, la programmazione avrà l'intento di:

- Potenziare la medicina di prossimità ma altresì i servizi innovativi quali ad esempio la telemedicina.
- Contrastare le situazioni di fragilità con lo sviluppo integrato di policy riguardanti i servizi socio-sanitari e socio-educativi (in particolare per le aree che mostrano un maggiore declino demografico).
- Favorire il processo di acquisizione/mantenimento dell'autonomia delle persone con fragilità e dei loro caregiver.
- Valorizzare lo sviluppo e potenziare gli ambiti a supporto della silver economy.

Inoltre, alla luce degli elementi di analisi precedentemente richiamati, un'ulteriore sfida che il Programma dovrà affrontare riguarda il potenziamento dell'attrattività turistica, puntando sulla promozione unitaria del territorio e su nuove modalità, eco-sostenibili e tecnologicamente innovative, di fruizione dell'offerta. Gli obiettivi di investimento individuati sono dunque:

- Puntare sull'intera filiera turistica (patrimonio, paesaggio, tradizioni e saperi locali), sfruttando le ricchezze delle risorse naturalistiche ed ambientali e le vocazioni socio-economiche e produttive del territorio (come la filiera dello sviluppo rurale e le produzioni artigianali tipiche e di qualità)
- Favorire l'introduzione di nuovi concetti di business per definire strategie di destagionalizzazione e diversificazione rilanciando al contempo campagne di promozione congiunta italo-svizzera
- Potenziare lo sviluppo territoriale facendo perno sull'offerta culturale disponibile nell'area e rafforzandola tramite servizi innovativi di fruizione e messa in rete degli operatori

⁵ A seguito della pandemia per il COVID-19, le misure introdotte per contenere il virus hanno messo a rischio diversi posti di lavoro a causa delle limitazioni ai viaggi, principalmente internazionali, nonché per la chiusura di impianti di produzione, ristoranti, alberghi e uffici. L'OCSE (2020) classifica come particolarmente colpiti, tra gli altri, i posti di lavoro nei settori Servizi di alloggio e ristorazione e Arte, intrattenimento e altri servizi.

ISO 1 - Una migliore Governance della Cooperazione

ISO 1.B - Promozione della cooperazione tramite una governance multilivello

La definizione di un quadro strategico unitario per tutta l'area del Programma è un requisito importante per integrare la cooperazione nelle politiche nazionali e regionali in maniera strutturata e consentire l'armonizzazione degli strumenti di finanziamento nazionali e regionali. D'altro canto una strategia d'area potrà generare ricadute positive sul territorio attraverso il dialogo con gli altri programmi e con le strategie macroregionali (come, ad esempio, Eusalp), considerando al contempo le specificità e gli obiettivi delle diverse aree all'interno dello spazio di cooperazione. Il Programma dovrà quindi promuovere azioni volte a creare un quadro di confronto stabile e istituzionalizzato tra i rappresentanti delle regioni interessate, per far sì che si creino e rafforzino **relazioni strutturate e tavoli di concertazione sulle diverse tematiche di sviluppo dell'area di cooperazione**. La Diagnostica Territoriale evidenzia infatti come l'area di confine sia percepita come un'area con alte barriere amministrative, istituzionali e legali oltre che linguistiche e come lo sviluppo di una governance effettiva dell'area di Programma costituisca lo strumento fondamentale per definire degli obiettivi strategici condivisi lungo tutto il confine tra Italia e Svizzera che possano essere dei capisaldi per una vera strategia transfrontaliera.

Nello specifico, comparando l'area di confine Italia-Svizzera con altri territori transfrontalieri come la regione del Reno superiore, la zona Interreg Alpenrhein/Bodensee/Hochrhein o la regione Mass-Rhein, si nota come l'area del Programma utilizzi meno strumenti e strutture di cooperazione differenziate. Queste evidenze suggeriscono che per migliorare la collaborazione nell'area il programma dovrà contribuire a promuovere una **governance multilivello**, riconoscendo la necessità di **includere i diversi portatori di interesse e la società civile nel processo di sviluppo del territorio transfrontaliero**. Sarà fondamentale per il programma coinvolgere i diversi stakeholder che operano sul territorio su temi differenti al fine di creare delle reti tra enti di carattere simile tra Svizzera e Italia e di creare le condizioni per cui gli attori della "quadruple helix" (politica, economia, università e società civile) possano cooperare e interagire al di là dei confini nazionali. Investire nel nuovo ciclo di programmazione su tale tema permetterà di supportare le comunità di lavoro già esistenti e, al contempo, di ideare e sperimentare nuove iniziative partecipative per rispondere ai fabbisogni locali delle realtà transfrontaliere.

Affinché la partecipazione degli attori sia effettiva nei diversi territori sarà tuttavia opportuno promuovere **azioni di supporto e accompagnamento rivolte alle popolazioni locali**, ad es. coinvolgendo esperti e facilitatori per fluidificare le relazioni e lavorare sui processi di rafforzamento della fiducia reciproca. Il programma intende inoltre intervenire per il **superamento delle barriere linguistiche con azioni mirate allo scambio transfrontaliero e linguistico**.

Si rileva inoltre come in generale i territori di confine condividano molte somiglianze e anche molti problemi. Sui diversi territori però si fanno esperienze differenti e si sviluppano diversi approcci e soluzioni. Uno scambio di buone pratiche, ma anche un confronto sui rispettivi elementi di debolezza e fallimenti, genera soluzioni e promuove l'innovazione. Il programma perciò intende lavorare sul **rafforzamento della cooperazione tra enti ed istituzioni locali per lo scambio di buone pratiche e di dati** volto a incrementare la conoscenza reciproca e superare le barriere legali ed amministrative che ostacolano i diversi settori economico/sociali. Si dovranno perciò rafforzare gli elementi di conoscenza peculiari sulle variabili statistiche (popolazione, mercato del lavoro, pendolarismo, ecc.) utili a definire puntualmente le interrelazioni all'interno dell'area di programma. Questo richiederà la necessità di lavorare sul coordinamento e condivisione a livello amministrativo mettendo in atto **azioni di rafforzamento della capacità istituzionale**.

L'attuazione di una governance multilivello implicherà che lo scambio di buone pratiche e il confronto su insuccessi e soluzioni alle criticità territoriali si attivi anche con le altre regioni di confine europee e svizzere. In quest'ottica il programma supporterà gli **scambi di esperienze** all'interno del territorio di cooperazione ma anche **con altre aree transfrontaliere interessate da altri Programmi CTE o da strategie macro-regionali**, promuovendo azioni di coordinamento innanzitutto con gli altri PO cui partecipano alcune regioni e cantoni coinvolte nel Programma (da Bolzano, al Vallese, al Piemonte e alla Valle d'Aosta).

Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tema dei lavoratori frontalieri italiani impiegati nei tre cantoni svizzeri rappresenta uno snodo cruciale per lo sviluppo della cooperazione tra i due paesi, considerata la presenza di numerosi lavoratori frontalieri che, soprattutto dalla Regione Lombardia, si recano in Svizzera (prevalentemente in Ticino) per svolgere le proprie mansioni lavorative.⁶ Il fenomeno ha subito un forte incremento negli ultimi 15 anni anche nel Canton Vallese e nei Grigioni. Il Programma intende perciò promuovere **azioni di confronto tra gli stakeholders delle regioni interessate per accrescere il livello di conoscenza del mercato del lavoro e delle sue problematiche, favorire lo sviluppo di competenze nei settori di punta e un più efficace matching rispetto alle esigenze del mondo imprenditoriale.**

Sfide principali e obiettivi di investimento comuni

Alla luce degli elementi di analisi precedentemente richiamati, le principali sfide che il Programma deve affrontare sono:

- la promozione dei partenariati pubblico-privati al fine di incrementare la partecipazione della società civile ai processi decisionali e potenziare il dialogo tra le istituzioni e i diversi stakeholder sul territorio.
- la condivisione di dati, know how e soluzioni per accrescere la conoscenza dei fenomeni socio-economici che interessano l'area nel suo complesso e affinare e gli strumenti di governance già attivati per garantire una maggiore efficacia alle future azioni di cooperazione.
- il rafforzamento delle comunità di lavoro esistenti, supportandole con strumenti materiali e immateriali e adeguate risorse finanziarie, per renderle più efficaci ed operative verso il territorio di riferimento.
- il potenziamento dello sviluppo territoriale facendo perno sui settori produttivi che possono trovare spazi favorevoli di crescita, di integrazione e di consolidamento, concorrendo alla nascita di ecosistemi funzionali a nuove economie territoriali e ad un mercato del lavoro strettamente interconnesso.
- lo sviluppo di un mercato del lavoro integrato mediante la regolamentazione del mercato del lavoro transfrontaliero e implementando coerentemente il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.
- La messa a sistema delle conoscenze favorire un matching più efficace tra domanda e offerta di lavoro.

⁶ I lavoratori frontalieri italiani impiegati nei tre cantoni svizzeri negli ultimi 15 anni sono raddoppiati arrivando, nell'ultimo trimestre del 2020, a circa 78.650 unità. Di questi, almeno 64.400 persone sono pendolari provenienti dalle aree italiane del Programma. Quasi il 90% dei lavoratori frontalieri italiani si reca in Ticino, circa l'8% nei Grigioni e il restante 2% nel Vallese.

- Il coordinamento delle azioni di sviluppo delle competenze nei settori che possono favorire la ripresa del mercato del lavoro nel post pandemia (con particolare riferimento all'ICT, all'economia circolare e alla transizione ecologica).

Nella tabella seguente sono riportati gli Obiettivi di Policy, gli Obiettivi specifici e, per ciascuno di essi, una sintetica descrizione delle motivazioni per la scelta di tali Obiettivi.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Motivazioni alla base della scelta dell'Obiettivo e strategie del Programma
<p>OP1 Un'Europa più Intelligente, competitiva e Connessa</p>	<p>1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico</p>	<p>Come rilevato dalla diagnostica territoriale, ricerca e innovazione sono fattori critici per mantenere e incrementare la competitività dell'area di programma e ciò richiede che siano sostenute da un buon livello di investimenti, anche al fine di favorire la transizione ecologica dei processi produttivi.</p> <p>La presenza, da un lato, di buone Università e di un'elevata intensità brevettuale e la necessità di incrementare gli investimenti R&S e migliorare il livello tecnologico dei settori produttivi e dei servizi dall'altro, costituiscono gli elementi di forza e le aree di miglioramento sulle quali investire con il nuovo ciclo di programmazione.</p> <p>I processi di trasferimento tecnologico saranno favoriti dalle logiche della cooperazione transfrontaliera e dalla conseguente attivazione di partenariati tra attori istituzionali, enti di ricerca e imprese, mettendo a disposizione delle realtà produttive più piccole (le PMI sono la maggioranza nell'area di Programma) le risorse di conoscenza e tecnologia necessarie per competere sul mercato globale.</p> <p>L'obiettivo specifico riscuote inoltre un notevole interesse sul territorio come dimostrato sia dalla consultazione pubblica degli stakeholder effettuata nell'ambito del nuovo programma sia dalla larga partecipazione degli attori su tematiche analoghe nella programmazione 2014-2020, documentando l'esistenza di competenze tecnologiche ed industriali tali sviluppare progetti medio grandi di R&I e in numero coerente rispetto alle attese delle Amministrazioni del Programma. Per offrire un contributo al conseguimento dell'obiettivo clima, sarà data priorità alla ricerca nel settore dell'adattamento ai cambiamenti climatici (che riveste peraltro un interesse strategico in un territorio caratterizzato da aree alpine e prealpine) e dell'economia circolare.</p>
<p>OP2 Un'Europa più Verde</p>	<p>2.4 Gestione del cambiamento climatico e prevenzione dei rischi</p> <p>2.7 Tutela del</p>	<p>L'area di cooperazione si caratterizza per un patrimonio naturale ricco ma al contempo vulnerabile ed esposto ai rischi, che necessita pertanto di strategie e strumenti per la sua conservazione.</p> <p>Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, e del perseguimento dei target dell'Agenda ONU 2030, è particolarmente urgente nell'area di programma in quanto entrambi i lati della frontiera sono caratterizzati da vaste aree alpine e prealpine che, più di altre, sono minacciate dal riscaldamento globale. Inoltre l'aumento degli eventi meteorologici estremi incrementa i rischi collegati alle calamità naturali e rende ancor più necessaria un'azione congiunta di monitoraggio, prevenzione e gestione delle emergenze. La salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico dalle conseguenze di rischi naturali e antropici e da eventi estremi è essenziale anche perché quest'ultimo costituisce un'importante risorsa turistica e un elemento cruciale della filiera agro-alimentare del territorio.</p> <p>Il forte interesse per le tematiche di cui all'obiettivo 2.4 è stato confermato dalla consultazione on line dei principali stakeholder il che consente di prefigurare lo sviluppo di una progettualità rilevante, anche in termini di richiesta finanziaria, favorendo la concentrazione delle risorse rispetto all'obiettivo clima.</p> <p>Il tema della tutela del patrimonio naturale e della biodiversità è di grande interesse per le amministrazioni italiane ed elvetiche che partecipano al Programma, soprattutto considerata la presenza di numerose riserve naturali e zone protette e la</p>

	patrimonio naturale e della biodiversità	<p>grande varietà di specie vegetali ed animali che vivono nei boschi, nelle foreste, nei fiumi e nei laghi di confine. La definizione di politiche congiunte in tali ambiti di intervento rappresenta una priorità per il Programma perché può garantire di preservare il delicato equilibrio tra la promozione economica e turistica delle risorse naturali e la tutela del fragile ecosistema presente nell'area transfrontaliera. Di particolare rilievo è infine lo sviluppo delle infrastrutture verdi che, oltre a garantire servizi ambientali, hanno anche importanti funzioni sociali, culturali e ludiche.</p> <p>Anche in questo caso il tema risulta di interesse per il territorio, documentato sia dalla fortissima partecipazione a progetti sulle medesime tematiche nella programmazione 2014-2020 sia dalle risposte positive fornite durante la consultazione on line degli stakeholder. Ciò consente di prefigurare lo sviluppo anche in questa programmazione di una progettualità in grado di incidere concretamente sull'obiettivo di tutela della biodiversità e, contestualmente, contribuire alla concentrazione delle risorse a favore dell'obiettivo clima.</p>
OP3 Un'Europa più Connessa attraverso il rafforzamento della mobilità	3.2 Mobilità transfrontaliera sostenibile e diffusa	<p>L'individuazione di soluzioni di trasporto efficienti, multimodali e rispettose dell'ambiente è un tema cruciale per l'integrazione e lo sviluppo di un'area che risente in modo importante della presenza di zone periferiche naturalmente più esposte al rischio dell'isolamento. D'altro canto ridurre la congestione stradale, diminuire i tempi di percorrenza e assicurare l'accessibilità alle aree di montagna rappresentano sfide cruciali in un'area di confine come quella italo-svizzera, fortemente condizionata da "barriere naturali" legate all'orografia del territorio e alla scarsità di valichi. Il tema assume una rilevanza ancora più marcata alla luce dei fenomeni di pendolarismo che caratterizzano alcune porzioni del confine.</p> <p>Solo attraverso azioni congiunte sui due lati della frontiera sarà possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare la mobilità dei lavoratori frontalieri e gli spostamenti dei cittadini all'interno e all'esterno dello spazio di cooperazione ▪ favorire lo shift modale nel trasporto delle merci ▪ sostenere lo sviluppo di soluzioni meno impattanti sull'ambiente ▪ gestire flussi turistici concentrati in particolari periodi dell'anno o della settimana, ▪ diversificare l'offerta turistica favorendo gli spostamenti verso aree di attrattività lontane dalle principali direttrici di collegamento. <p>Nonostante la complessità degli interventi, in particolare se infrastrutturali e da realizzare in quota, il Programma intende comunque supportare adeguatamente gli investimenti nei trasporti contribuendo all'integrazione dell'area di confine e all'adozione di soluzioni di mobilità sostenibile (dalle infrastrutture ciclistiche alla multimodalità) per favorire la concentrazione delle risorse sull'obiettivo clima.</p>
OP4 Un'Europa più Sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	4.5 Accesso servizi socio-sanitari	<p>L'invecchiamento della popolazione, che caratterizza sia i territori italiani sia quelli svizzeri, impone quale sfida rilevante la promozione di interventi volti a favorire l'acquisizione o il mantenimento dell'autonomia delle persone con fragilità e, contemporaneamente, permette di intravedere nuove opportunità di mercato nel settore della silver economy. Inoltre la presenza di zone periferiche rurali e montane rende difficile assicurare ad alcune fasce di popolazione adeguati standard di assistenza, come emerso in maniera critica durante la pandemia causata dal COVID-19. La gestione congiunta di tali tematiche e la condivisione transfrontaliera delle soluzioni può generare ricadute positive sulla qualità di vita della popolazione di confine e contribuire a rendere più inclusivo lo spazio di cooperazione, capitalizzando i numerosi interventi realizzati nella programmazione 2014-2020.</p> <p>La consultazione on line degli stakeholder ha confermato l'interesse del territorio per l'obiettivo specifico 4.5, che rientra in uno dei due obiettivi strategici individuati dall'art. 15 del Regolamento 1059/2021 ai fini della concentrazione tematica</p>
	4.6 Turismo sostenibile e	<p>L'area di Programma è caratterizzata da un patrimonio naturalistico e storico-culturale che costituisce un'importante risorsa per il settore turistico di entrambi i paesi. Sviluppare nuove forme di turismo sostenibile volte a preservare l'ambiente e a valorizzare le tipicità locali dei territori di confine rappresenta quindi una sfida</p>

	cultura	<p>cruciale che può essere più incisivamente affrontata nella logica della cooperazione transfrontaliera. Rilanciare il settore turistico dopo la pandemia è essenziale per contrastare le rilevanti perdite economiche accusate dagli operatori e dall'indotto, soprattutto per le realtà meno presenti nei circuiti di promozione nazionale e internazionale. La logica della cooperazione transfrontaliera consentirà di sviluppare strategie di promozione congiunta che fino ad ora non sono state adeguatamente sostenute, a causa delle resistenze degli operatori, ma che sono quanto mai necessarie per posizionarsi sui mercati globali.</p>
Una migliore governance della cooperazione	<p>ISO 1.B</p> <p>Promozione della cooperazione tramite una governance multilivello</p>	<p>Una delle sfide maggiormente rilevanti per l'area di Programma riguarda il miglioramento del confronto e della collaborazione tra gli attori locali nel territorio transfrontaliero. Da questo punto di vista la cooperazione transfrontaliera può agevolare l'attuazione di una governance multilivello che includa il maggior numero possibile di stakeholder appartenenti alla cosiddetta "quadruple helix" (politica, economia, università e società civile). Investire nel nuovo ciclo di programmazione su tale tema permetterebbe di supportare le comunità di lavoro già esistenti e, al contempo, di sperimentare iniziative partecipative per rispondere "da vicino" ai fabbisogni locali delle realtà transfrontaliere Il Programma potrà inoltre investire per accrescere la conoscenza dei fenomeni che interessano i due versanti del confine, fornendo nuovi strumenti e soluzioni per rimuovere ostacoli e barriere di carattere istituzionale, tecnico e socio-economico.</p> <p>Un settore specifico su cui si promuoverà lo scambio e la relazione tra istituzioni ed esperti dei due versanti della frontiera è quello delle analisi relative al mercato del lavoro. Pur non selezionando per ragioni di concentrazione delle risorse l'obiettivo specifico 4.1, il Programma ha, infatti, previsto un focus ad hoc sul tema che, dalla diagnostica territoriale, emergeva fra le sfide prioritarie.</p> <p>Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico Interreg, si punterà inoltre a valorizzare, anche con modalità e strumenti nuovi per l'area di cooperazione (small projects funds), l'esperienza delle comunità di lavoro attive sul confine attuando iniziative partecipative sul modello CLLD per rispondere ai fabbisogni locali delle realtà transfrontaliere.</p>

3.1 Tipologie di intervento previste dal Programma

Agli Obiettivi di policy citati al paragrafo precedente sono associati gli Obiettivi specifici e le Azioni, che definiscono le tipologie di intervento finanziate nell'ambito del PO IT-CH 2021-2027, come mostrato nella Tabella seguente.

OP1 Un'Europa più Intelligente, competitiva e connessa
Obiettivo Specifico 1.1 - <i>Sviluppo e rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione e introduzione di tecnologie avanzate</i>
Tipologie di azioni correlate <ul style="list-style-type: none">- Supportare la realizzazione congiunta di studi di pre-fattibilità, linee pilota, prototipi e sperimentazioni finalizzati a sviluppare nuovi prodotti/servizi, anche attraverso il coinvolgimento degli attori istituzionali, nei settori di punta per l'area di cooperazione (es. chimico, farmaceutico).- Favorire la realizzazione di accordi e protocolli di intesa tra gli attori istituzionali e gli altri stakeholder del territorio per lo scambio di buone pratiche e il trasferimento delle conoscenze nei settori delle tecnologie abilitanti e delle ICT.- Promuovere lo sviluppo di ricerca applicata per consentire alle imprese di sfruttare le nuove opportunità di mercato collegate alle eco-innovazioni e al riuso delle risorse secondo i principi dell'economia circolare.- Supportare la creazione di imprese e o spin off industriali/accademici nei settori ad alta intensità di conoscenza e/o legati alla digitalizzazione dei servizi.- Creazione di hub dell'innovazione e incubatori transfrontalieri, favorendo la collaborazione tra gli attori dell'area di cooperazione e i players dell'innovazione operanti su scala europea e globale.- Sviluppo di test operativi e applicazioni di telerilevamento in contesti tipici dell'area frontiera (rock glaciers, ghiacciai, aree deglacializzate, settori soggetti a valanghe) creando sinergie con Enti ed aziende innovative sul territorio.

OP2 Un'Europa più Verde
Obiettivo Specifico 2.4 - <i>Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi di catastrofe e maggiore resilienza</i>
Tipologie di azioni correlate <ul style="list-style-type: none">- Supportare lo scambio di dati e la condivisione di metodologie di osservazione e valutazione dell'efficacia delle politiche di contrasto e gestione del cambiamento climatico.- Incoraggiare l'adozione delle tecnologie digitali negli strumenti di raccolta dati.- Supportare l'installazione di piccole infrastrutture per il monitoraggio dell'ambiente e delle minacce connesse al riscaldamento globale.- Favorire la cooperazione tra istituzioni, enti di ricerca, e attori privati nella definizione di strategie di adattamento al cambiamento climatico.- Supportare le analisi degli andamenti climatici, della loro evoluzione nel tempo (es. portata corsi d'acqua in relazione ad eventi pluviometrici, arretramento ghiacciai, aree deglacializzate, profondità falde) e degli impatti sull'agricoltura.- Promuovere iniziative congiunte di formazione rivolte a rappresentanti delle istituzioni e decisori politici per creare le competenze necessarie ad orientare le politiche locali e le strategie di adattamento territoriali coinvolti.- Sostenere iniziative locali e progetti delle comunità transfrontaliere rivolte allo sviluppo di una maggiore consapevolezza sul cambiamento climatico e all'implementazione di azioni concrete per la gestione degli effetti negativi e delle criticità rilevate nei territori di confine.- Incentivare lo sviluppo congiunto di nuovi sistemi di allerta basati sull'applicazione di tecnologie remote di gestione delle situazioni di rischio correlate ad eventi estremi.- Sviluppare le competenze del personale dedicato per assicurare sistemi di prevenzione più efficaci e affidabili.- Promuovere la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza e l'adeguamento di tratti stradali e ferroviari transfrontalieri maggiormente esposti ai rischi di calamità (frane, inondazioni) per evitare chiusure e

ripercussioni sulla mobilità turistica o sugli spostamenti a fini lavorativi nell'area di confine.

- Accrescere la cooperazione tra autorità locali, protezione civile, associazioni non governative e imprenditoriali per la definizione e l'attuazione di procedure standardizzate per la gestione delle emergenze e il contenimento dei danni, anche con riferimento alle strutture produttive.
- Sviluppare accordi transfrontalieri per accelerare l'approvvigionamento di beni/attrezzature nelle prime fasi di gestione delle emergenze.

Obiettivo Specifico 2.7 - Riduzione dell'inquinamento, protezione della natura e della biodiversità

Tipologie di azioni correlate

- Implementare protocolli di intesa e accordi transfrontalieri per la tutela delle aree protette esistenti, e per l'eventuale creazione di nuove, in sinergia con le reti Natura 2000 e Smeraldo.
- Sviluppare sistemi condivisi di monitoraggio e di scambio dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, al fine di rendere più efficaci le politiche di tutela della biodiversità e consentire una migliore rappresentazione dei fenomeni che interessano l'area transfrontaliera.
- Installare nuovi strumenti tecnologici e/o realizzare piccole infrastrutture per migliorare l'osservazione delle specie animali e vegetali e gli effetti dei cambiamenti climatici e delle altre forme di inquinamento sugli habitat naturali dell'area di confine.
- Assicurare la realizzazione di interventi congiunti per la gestione delle emergenze fitosanitarie e di quelle concernenti le specie faunistiche e ittiche maggiormente minacciate dalla riduzione e dall'inquinamento degli habitat naturali e dalla presenza di specie aliene.
- Incentivare la realizzazione delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane secondo modelli condivisi nei due versanti della frontiera.
- Incentivare campagne di sensibilizzazione e iniziative informative per diffondere comportamenti virtuosi ad esempio relativi alla riduzione dell'inquinamento e allo sviluppo di pratiche di economia circolare.
- Implementare attività formative ed educative per sensibilizzare i responsabili politici e i decisori locali ad implementare strategie e politiche di tutela e valorizzazione sostenibile del potenziale attrattivo dell'ambiente alpino e pre-alpino.
- Favorire azioni di mantenimento della biodiversità, con particolare riferimento alle produzioni agricole e agro-alimentari.
- Progettare e testare soluzioni tecniche innovative per ridurre l'inquinamento causato dalle attività umane ed economiche nel territorio di confine.
- Rafforzare la collaborazione transfrontaliera per la definizione di politiche condivise di contenimento delle fonti inquinanti.

OP3

Un'Europa più Connessa attraverso il rafforzamento della mobilità

Obiettivo Specifico - 3.2 - Integrazione delle reti di trasporto e rafforzamento della mobilità intermodale e sostenibile

Tipologie di azioni correlate

- Definire delle strategie comuni e interventi congiunti per rafforzare l'integrazione del sistema dei trasporti nell'area e l'accesso ai principali corridoi europei.
- Incentivare forme di mobilità transfrontaliera alternative all'uso del mezzo privato e al trasporto delle merci su gomma promuovendo soluzioni intermodali e servizi integrati, anche attraverso l'utilizzo di applicazioni ICT, rafforzando l'utilizzo del trasporto pubblico e ferroviario.
- Promuovere sistemi integrati di monitoraggio e condivisione dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, per orientare la definizione di politiche di riduzione del traffico stradale e dell'inquinamento (soprattutto dell'aria) e per un maggiore coordinamento nella gestione dei flussi di persone e merci superando diversità amministrative e gestionali tra i due paesi.
- Promuovere soluzioni congiunte di miglioramento e potenziamento delle idrovie transfrontaliere agendo ad esempio sulla transizione ecologica dei natanti, sulla digitalizzazione dei sistemi di acquisto dei titoli di viaggio e sull'utilizzo di altre tecnologie ICT per una migliore pianificazione e comunicazione dei trasporti, sull'integrazione di orari e tariffe sui due lati della frontiera e infine sulla realizzazione di piccoli interventi infrastrutturali per migliorare il trasbordo di merci e persone.
- Rafforzare la mobilità dolce promuovendo interventi, anche infrastrutturali, a favore della mobilità elettrica, ciclistica, pedonale e di altre forme di spostamento sostenibile anche in chiave di valorizzazione turistica dei territori.

OP4

Un'Europa più Sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Obiettivo Specifico 4.5 - Parità di accesso all'assistenza sanitaria e passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio

Tipologie di azioni correlate

- Incentivare la costituzione di presidi sociosanitari nelle aree periferiche di confine e garantire percorsi prioritari per l'accesso alle prestazioni presso i grandi centri ospedalieri per gli abitanti delle aree ultra periferiche.
- Supportare la diffusione di servizi di telemedicina.
- Favorire la ricerca e lo sviluppo di servizi innovativi nel campo della silver economy e agevolare l'accesso da parte dei target destinatari di entrambi i paesi.
- Incentivare analisi, ricerche e condivisione di dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, sui servizi sanitari disponibili nell'area di confine e sui fabbisogni non sufficientemente coperti da prestazioni garantite.
- Stimolare il confronto tra gli stakeholder rappresentativi del territorio per superare gli ostacoli legali ed amministrativi e garantire un maggiore interscambio dei servizi sanitari ed assistenziali.
- Favorire lo sviluppo e l'offerta di servizi congiunti volti a garantire alle persone con fragilità l'acquisizione e/o il mantenimento della propria autonomia.
- Rafforzare la rete territoriale condivisa dei servizi sanitari per il long-term care.
- Incentivare l'uso di tecnologie all'avanguardia per la riabilitazione e la cura anche a domicilio.
- Promuovere la costruzione e il consolidamento di community-care.
- Supportare il benessere psico-fisico dei caregiver formali e informali al fine di evitare fenomeni di burn-out anche attraverso la costituzione di associazioni di pazienti, famigliari e caregiver stessi.

Obiettivo Specifico 4.6 - Rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile

Tipologie di azioni correlate

- Promuovere la creazione di filiere/reti di imprese e operatori del settore per lo sviluppo di un'offerta turistica basata sulla fruizione sostenibile del patrimonio culturale e naturale.
- Incentivare iniziative locali di recupero, promozione e fruizione (anche tramite le nuove tecnologie digitali) del patrimonio materiale e immateriale e delle tipicità locali dell'area di confine.
- Sostenere la messa in rete di istituti e luoghi della cultura e promuovere lo storytelling transfrontaliero del cultural heritage.
- Realizzare interventi infrastrutturali e di sistemazione/riqualificazione per garantire la sicurezza o migliorare l'accessibilità delle aree naturali e delle altre zone di interesse turistico-culturale.
- Rafforzare la resilienza del settore turistico finanziando attività formative e iniziative di condivisione tra gli stakeholder finalizzate a diffondere nuovi concetti di business (es. turismo esperienziale) e strategie di destagionalizzazione e diversificazione delle offerte anche per rispondere alla crisi generata dalla pandemia.
- Sviluppare attività promozionale congiunte e reti transfrontaliere che consentano la penetrazione dei mercati internazionali e promuovano, in chiave turistica, l'area di cooperazione.
- Sviluppare percorsi congiunti ed azioni formative per operatori del settore finalizzati ad utilizzare la cultura e le pratiche artistiche per il miglioramento del benessere e l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati.

Una Migliore governance della Cooperazione

Obiettivo Specifico ISO 1.B - Promozione della cooperazione tramite una governance multilivello

Tipologie di azioni correlate

- Rafforzare la cooperazione tra enti ed istituzioni locali per lo scambio di dati e buone pratiche volte ad incrementare la conoscenza reciproca e superare le barriere legali ed amministrative che ostacolano i diversi settori economico/sociali.

- Istituire network transfrontalieri tra soggetti operanti nei medesimi settori per definire bisogni e istanze comuni da sottoporre ai principali decisori politici.
- Potenziare la comunicazione delle istituzioni partecipanti al Programma promuovendo forum transfrontalieri finalizzati alla disseminazione dei risultati raggiunti con le progettualità già finanziate e alla definizione di nuove strategie di sviluppo territoriale;
- Supportare gli scambi di esperienze all'interno del territorio di cooperazione o con altre aree transfrontaliere interessate da altri Programmi CTE o da strategie macro-regionali.
- Realizzare analisi congiunte dei fabbisogni occupazionali e delle competenze presenti nell'area di cooperazione, condividere le conoscenze sulle condizioni di lavoro per favorire un matching più efficace tra domanda e offerta nel mercato del lavoro transfrontaliero;
- Potenziare il sistema della qualificazione del capitale umano, anche al fine di supportare lo sviluppo dell'imprenditorialità, con particolare riferimento ai settori legati all'ICT, all'economia circolare, alla transizione ecologica e alle competenze richieste per la ripresa economica post COVID.

4 Aspetti metodologici della VAS

4.1 Temi ambientali della valutazione

La VAS opera con un approccio ex-ante, ossia affianca l'attività di pianificazione, fin dalle sue fasi preliminari, per individuare i potenziali impatti ambientali e indirizzare il processo di elaborazione del programma verso scelte più sostenibili.

Oltre alle componenti ambientali citate dalla normativa di riferimento per la VAS⁷, oggetto cogente di valutazione ambientale, in base ai settori di intervento del Programma sono stati individuati ulteriori aspetti dell'ambiente e del territorio che saranno oggetto di focalizzazione nella VAS. L'elenco completo delle componenti e dei fattori di valutazione proposti è il seguente:

- Aria e Clima
- Acque
- Suolo
- Rischio naturale e antropico
- Paesaggio e beni culturali
- Biodiversità
- Energia
- Rifiuti e sostenibilità delle imprese
- Mobilità e Trasporti

Nel Rapporto Ambientale sarà affrontato il tema della salute che è considerato trasversale alle altre tematiche individuate in quanto legato a molteplici fattori citati, quali la qualità ambientale (esposizione all'inquinamento di aria, acqua, suolo, inquinamento acustico), ai rischi naturali e antropici e agli stili di vita salubri (es. vita attiva).

Nella fase preliminare di scoping, oggetto della presente Relazione, per ciascuna componente o fattore di valutazione individuato è necessario:

1. procedere ad una **valutazione preliminare** delle tipologie di azione previste dal Programma IT-CH 2021/27, per evidenziare i comparti ambientali potenzialmente oggetto di criticità;
2. individuare un set di **obiettivi di sostenibilità di riferimento** che guidino la valutazione ambientale.

1. La valutazione preliminare

⁷ La normativa VAS (Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS), d.l.gs. 152/2006 e s.m.i., l.r. 12/2009), prevede che siano oggetto di valutazione: la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori

La prima operazione volta a impostare la valutazione e integrazione ambientale del Programma IT-CH 2021/27 è rappresentata da una valutazione preliminare delle azioni del Programma.

Questa operazione individua i potenziali effetti delle azioni e delle tipologie di intervento previste dal Programma, sottolineando sia gli aspetti critici (effetti negativi), che quelli positivi: il risultato è documentato nel capitolo 5.

Lo scopo della matrice è quello di avviare la VAS con un prospetto che suggerisca a quali aspetti, fra quelli indicati al paragrafo precedente, è necessario dedicare maggiore attenzione nell’ottica di costruire un programma sostenibile.

Le tematiche ambientali potenzialmente oggetto di maggior impatto dovranno essere quelle su cui si concentreranno i maggiori approfondimenti nel rapporto ambientale sia nella fase di definizione del contesto e dello scenario, sia nella fase di valutazione e individuazione dei criteri ambientali di attuazione.

4.2 Gli Obiettivi di sostenibilità di riferimento

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano il riferimento per il processo di Programmazione e di Valutazione Ambientale.

L’individuazione degli Obiettivi di sostenibilità di riferimento per la VAS del PO IT-CH si inquadra nell’ambito del processo di declinazione dell’Agenda 2030 delle nazioni unite, e considera quindi gli obiettivi declinati:

- nella Strategia Nazionale Italiana per lo Sviluppo Sostenibile;
- nella Strategia Svizzera per uno sviluppo sostenibile 2030.

È stato inoltre considerato il contesto Programmatico e strategico unitario che caratterizza il territorio della macroregione alpina, al fine di individuare le linee strategiche di riferimento per lo sviluppo del territorio di cui l’area di cooperazione è parte. In tale ottica, sono state prese in esame:

- la Strategia Macroregionale EUSALP;
- la Convenzione delle Alpi.

La tabella che segue, a partire dal documento “PROGRAMMA INTERREG VI-A ITALIA – SVIZZERA. Logica di intervento e prima stima della ripartizione delle risorse per obiettivo strategico” presenta gli obiettivi assunti a riferimento per la VAS e individua le strategie da cui discendono.

In Allegato al presente documento sono riportati gli obiettivi delle singole strategie, con indicazione di quelli ritenuti significativi per la VAS.

GOAL Agenda 2030	Macrotema	Tema	Obiettivi di Sostenibilità	riferimenti
 	SALUTE, INCLUSIONE, FORMAZIONE	POPOLAZIONE E SALUTE	Ridurre l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	SNSvS Ita
			Potenziare la rete dei servizi sanitari agendo sull'accessibilità e contrastando i divari territoriali, rafforzare i sistemi di prevenzione	SNSvS Ita SSvS CH
		ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Garantire accessibilità, qualità e pari opportunità nell'accesso all'istruzione	SNSvS Ita SSvS CH

GOAL Agenda 2030	Macrotema	Tema	Obiettivi di Sostenibilità	riferimenti
 			Ridurre l'abbandono scolastico e in particolare la quota NEET (Not in Education, Employment or Training)	SNSvS Ita SSvS CH
	   	SVILUPPO, INNOVAZIONE, MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILI	RICERCA, INNOVAZIONE, CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE	Promuovere le competenze orientate all'innovazione
			Promuovere Ricerca e Innovazione e trasferimento tecnologico	SNSvS Ita SSvS CH EUSALP
TRANSIZIONE DIGITALE			Favorire l'innovazione digitale delle Imprese e delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso la diffusione delle reti informatiche	SNSvS Ita EUSALP
ECONOMIA CIRCOLARE E MODELLI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI			Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	SNSvS Ita SSvS CH
			Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle amministrazioni e nelle imprese e lungo l'intera catena di creazione del valore, anche attraverso la diffusione delle certificazioni di sostenibilità	SNSvS Ita SSvS CH
			Favorire modelli di produzione rispettosi della società e dell'ambiente	SSvS CH
MODELLI DI CONSUMO SOSTENIBILI		Sostenere la diffusione di stili di vita e comportamenti sostenibili	SSvS CH	
		Ridurre la produzione di rifiuti	ConvAlpi	
		Rafforzare un'offerta di beni e servizi sostenibili	SSvS CH	
SVILUPPO TERRITORIAL E SOSTENIBILE		SVILUPPO URBANO	Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale, garantire la sostenibilità delle connessioni	SNSvS Ita
			garantire uno sviluppo del territorio in ottica di pianificazione integrata, tenendo conto dei fattori di rischio naturale e in equilibrio rispetto alle risorse paesistico ambientali	ConvAlpi
			Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	SNSvS Ita SSvS CH
		MOBILITA' SOSTENIBILE	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci e Promuovere l'intermodalità	SNSvS Ita EUSALP
			ridurre gli effetti negativi e i rischi per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat derivanti dal traffico interalpino e transalpino, anche attraverso il sostegno del trasporto su rotaia	ConvAlpi
GOVERNANCE TERRITORIALE		Sviluppare un modello di governance macroregionale per favorire le relazioni di collaborazione e il coordinamento dell'azione	EUSALP	
  	ENERGIA ED EMISSIONI CLIMALTERA NTI	EMISSIONI CLIMALTERANTI	Ridurre le emissioni di gas climalteranti	SNSvS Ita SSvS CH
		ENERGIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile	SNSvS Ita EUSALP SSvS CH ConvAlpi
		SISTEMA	ADATTAMENTO AL	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le

GOAL Agenda 2030	Macrotema	Tema	Obiettivi di Sostenibilità	riferimenti
	PAESISTICO-AMBIENTALE	CAMBIAMENTO CLIMATICO (RISCHI E PREVENZIONE)	capacità di resilienza di comunità e territori, anche attraverso forme di gestione coordinata	EUSALP SSvS CH
		ARIA	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	SNSvS Ita ConvAlpi
		SUOLO	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli,	SNSvS Ita SSvS CH ConvAlpi
			Arrestare il consumo di suolo, limitare l'erosione e l'impermeabilizzazione	SNSvS Ita SSvS CH ConvAlpi
		RISORSE IDRICHE	Minimizzare i carichi inquinanti, nei corpi idrici, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	SNSvS Ita ConvAlpi EUSALP
			Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici	SNSvS Ita ConvAlpi
			Promuovere un uso efficiente delle risorse idriche, adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua e assicurare il deflusso minimo vitale	SNSvS Ita ConvAlpi
			Migliorare la qualità delle acque sotterranee e assicurarne un buono stato quantitativo	SNSvS Ita
			Attuare la gestione integrata delle risorse idriche	SNSvS Ita ConvAlpi
		BIODIVERSITA' E RETI ECOLOGICHE	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat	SNSvS Ita ConvAlpi SSvS CH
			Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	SNSvS Ita
			Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	SNSvS Ita SSvS CH
			Contrastare la frammentazione territoriale e favorire le connessioni ecologiche	SNSvS Ita EUSALP SSvS CH
			Contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive	SNSvS Ita
		FORESTE	Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	SNSvS Ita ConvAlpi
		PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, TURISMO	Riconoscere, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni	SNSvS Ita ConvAlpi
			Preservare e valorizzare le risorse idriche come elementi identitari del territorio	EUSALP
			Garantire uno sviluppo delle attività economiche coerente con le esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio montano e dei suoi aspetti tradizionali, quali l'agricoltura di montagna	SNSvS Ita ConvAlpi
			Promuovere il turismo sostenibile	SNSvS Ita

4.3 Criteri per la definizione e valutazione di alternative

La VAS ha anche lo scopo di aumentare la trasparenza con cui viene svolta l'attività di programmazione. Questo significa che le scelte che verranno adottate, che andranno a definire il Programma, dovranno essere documentate, ripercorrendo le motivazioni e le basi di conoscenze alla base di tali decisioni. Questo riguarda in particolare gli effetti ambientali. Qualora le ragioni ambientali vengano legittimamente superate da ragioni socio-economiche sarà compito della VAS documentare i presupposti che hanno determinato tali scelte, documentando le alternative prese in considerazione e i potenziali impatti ad esse associate.

Per operare questa valutazione è necessario definire quali siano le alternative su cui effettuare le scelte: alternative possono essere individuate infatti sia a livello strategico, ossia a livello di obiettivi o di linee di intervento, sia a livello più operativo, ad esempio in riferimento ai criteri attuativi.

La generazione delle alternative deve essere preferibilmente condotta nell'ambito del percorso di consultazione del partenariato e di partecipazione del pubblico e dei soggetti con competenze ambientali.

La VAS, sulla base degli effetti potenziali confronterà le alternative, proponendo eventualmente un ranking di scelta per il programmatore, ma soprattutto informandolo su effetti negativi e positivi che le scelte potrebbero comportare.

4.4 Fonti, dati disponibili e sistema di indicatori per il processo di VAS

Il processo di VAS è in varie fasi caratterizzato dall'utilizzo di indicatori che forniscono in maniera sintetica la misura di uno stato o di un effetto: se ne segnalano in particolare tre descritte di seguito.

In fase di **analisi del contesto** gli indicatori servono per fotografare in maniera sintetica il quadro complessivo dello stato delle variabili ambientali, evidenziando criticità e punti di forza regionali. Questo quadro, che costituisce sostanzialmente la baseline di riferimento, potrà essere confrontato con le evoluzioni future delle variabili considerate in fase di monitoraggio. La scelta degli indicatori di contesto è guidata dai risultati della fase di scoping ed è fortemente vincolata dalla effettiva disponibilità di dati raccolti e pubblicati sulle piattaforme tematiche pubbliche.

In fase di **confronto fra le alternative**, come descritto nel paragrafo precedente, gli indicatori vengono utilizzati per confrontare gli effetti potenziali che le alternative generate potrebbero produrre. In questo caso gli indicatori vanno progettati, oltre che in coerenza con gli esiti dello scoping, in maniera tale da fare emergere le differenze che esistono fra le alternative che vengono proposte.

La terza fase della VAS che fa uso di indicatori è il **monitoraggio** (paragrafo 4.6). Questa fase, che viene progettata nel corso della VAS e attuata nel periodo di attuazione del programma, fa uso di tre principali classi di indicatori:

- gli **indicatori di contesto**, che devono essere aggiornati nel corso degli anni, mantenendo la struttura dagli indicatori di contesto illustrati nella VAS,
- gli **indicatori di processo**, che misurano il grado di completamento degli interventi previsti dal programma,
- gli **indicatori di contributo al contesto** che indicano quanto le azioni del programma che sono state realizzate hanno prodotto degli effetti sull'ambiente e sul territorio.

Nel seguito del paragrafo viene illustrata la proposta di indicatori di contesto per la VAS del PC IT-CH 2021/2027 ottenuta in base ad una disamina delle fonti di informazione e dei dati di base disponibili.

Gli indicatori proposti di seguito sono funzionali all'analisi del contesto ambientale e sono suddivisi per le tematiche (componenti ambientali e fattori di interrelazione) individuate nel paragrafo 4.1.

Per ciascun indicatore si riporta la relativa fonte e l'anno di aggiornamento del dato: l'elenco sarà perfezionato nel Rapporto Ambientale in funzione dell'esito della consultazione, dei contenuti finali del Programma, degli effetti ambientali valutati.

Aria e clima

Lo stato della qualità dell'aria sarà analizzato facendo uso dei dati forniti dalle agenzie territoriali di protezione dell'ambiente che riguardano i valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici, al fine di evidenziare eventuali situazioni di criticità. Nello specifico verranno esaminati gli inquinanti ritenuti più problematici, che si trovano con frequenza in concentrazioni vicine o superiori ai limiti di legge quali il particolato fine, il biossido di azoto, l'ozono e il benzo(a)pirene (quest'ultimo, dichiarato probabile cancerogeno, particolarmente problematico nei territori di montagna in quanto generato dalla combustione di biomassa).

Per quanto concerne le emissioni di gas serra, vengono proposti gli indicatori Istat riferiti alle emissioni pro-capite e totali di CO_{2, eq}, con ripartizione per settore emissivo sulla base dei dati messi a disposizione dalle agenzie territoriali di protezione dell'ambiente.

Aree Tematiche e indicatori selezionati

- Qualità dell'aria (PM10, PM2.5, NO₂, O₃, benzo(a)pirene)
- Emissioni di gas serra

Qualità dell'aria

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Concentrazione media annua di polveri fini (PM10 e PM2,5)	Lombardia	Arpa Lombardia	2020	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2020	
- numero di superamenti del valore limite giornaliero del PM10	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2020	
- Concentrazione media annua di biossido di azoto (NO ₂)	Lombardia	Arpa Lombardia	2020	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2020	
	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2020	
- Concentrazione di Ozono (O ₃)	Lombardia	Arpa Lombardia	2020	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2020	
	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2020	
- Numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana	Lombardia	Arpa Lombardia	2020	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2020	
	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2020	
- Concentrazione media annua di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) – Benzo(a)Pirene	Lombardia	Arpa Lombardia	2020	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2020	
	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2020	

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
	Cantoni svizzeri	-	-	<i>Dato Non disponibile</i>

Emissioni di gas serra

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Emissioni di gas serra totali (espressi in termini di CO2 eq)	Regioni italiane	Istat	2015	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2019	
- Emissioni di gas serra per macro- settore (%)	Lombardia	INEMAR – Regione Lombardia	2017	
	Piemonte	Arpa Piemonte	2015	
	Valle d'Aosta	Arpa Valle d'Aosta	2019	
	Prov. Bolzano	Appa - Bolzano	2019	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2019	

Acque

Lo stato qualitativo delle risorse idriche verrà valutato facendo uso dei dati forniti dalle agenzie territoriali di protezione dell'ambiente riferiti alle acque superficiali e sotterranee. Nello specifico per i contesti italiani sono disponibili i dati delle ARPA/APPa sullo stato chimico ed ecologico dei corsi d'acqua superficiali e sullo stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee, mentre i cantoni svizzeri dispongono dei dati messi a disposizione dall'Ufficio Federale dell'Ambiente svizzero.

Inoltre, per valutare la pressione antropica sul sistema idrico, vengono proposti gli indicatori, ricavati dai dati ISTAT e dai dati dell'Ufficio Federale di Statistica svizzero, riferiti al prelievo delle acque per tipologia d'uso, al fabbisogno idrico pro-capite e al numero di comuni che sono dotati di rete fognaria.

Aree tematiche e indicatori selezionati

- Qualità delle acque
 - superficiali
 - sotterranee
- Depurazione delle acque reflue
- Usi dell'acqua

Qualità delle acque

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Stato ecologico delle acque superficiali	Lombardia	ARPA Lombardia	2019	
	Piemonte	ARPA Piemonte	2019	
	Valle d'Aosta	ARPA Val d'Aosta	2020	
- Stato chimico delle acque superficiali	Prov. Bolzano	Agenzia provinciale per l'ambiente e la salute del clima	2018	
- Stato chimico delle acque sotterranee	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2015	<i>Stato biologico dei corsi d'acqua</i>
- Stato quantitativo delle acque sotterranee			2020	<i>Nutrienti nei corsi d'acqua, Nitrati e COV sotterranee</i>

Depurazione delle acque reflue

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
Popolazione con il servizio di rete fognaria, con depurazione completa dei reflui convogliati/anno	Regioni italiane	ISTAT censimento delle acque per uso civile	2018	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2016	

Usi dell'acqua

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Link e note
- Prelievo idrico - Prelievo idrico pro capite ai fini di consumo potabile	Regioni italiane	ISTAT censimento delle acque per uso civile	2018	
	Cantoni svizzeri	Ufficio Federale di Statistica	2019	
- Perdite idriche rispetto all'acqua immessa in rete	Regioni italiane	ISTAT censimento delle acque per uso civile	2018	
	Cantoni svizzeri	Ufficio Federale di Statistica (Svizzera)	2019	
- Prelievo idrico per uso (agricolo, industriale etc)	Lombardia	PTA – Regione Lombardia	2016	
	Piemonte	ARPA Piemonte	2018	
	Valle d'Aosta	-	-	Disponibile dato ispra 2018
	Prov. Bolzano	PTA, PGUAP – Provincia di Bolzano	2018	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2018	

Suolo

L'analisi del comparto Suolo si concentrerà sull'uso della risorsa, sulle dinamiche di consumo e sulla presenza di siti contaminati, attraverso informazioni cartografiche e il popolamento di indicatori quantitativi. Per l'uso del suolo, le informazioni sono ricavabili da Corine Land Cover (ultimo aggiornamento nel 2018) per tutta l'area di cooperazione; per l'analisi della dinamica di consumo di suolo si farà riferimento ai dati forniti annualmente da Ispra per il territorio italiano mentre per il territorio svizzero si prevede un'analisi della quota di suolo antropizzata sulla base di Corine Land Cover. In riferimento ai siti inquinati, i dati sono forniti da ISPRA e dall'Ufficio Federale dell'Ambiente svizzero.

Aree Tematiche e indicatori selezionati

- Usi e consumo del suolo
- Siti contaminati

Usi e consumo del suolo

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
------------	------------	-------	----------------------	------

- Uso del suolo	Area di cooperazione	Corine Land Cover	2018	<i>Dati cartografici</i>
- Consumo del suolo	Regioni italiane	ISPRA - SNPA	2020	
	Cantoni svizzeri	Corine Land Cover	2018	<i>Dati cartografici</i>

Siti contaminati

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Numero di siti contaminati presenti sul territorio	Regioni italiane	Ispra	2020	<i>Relazione sullo stato delle bonifiche</i>
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2021	

Rischio naturale e antropico

In questa sezione vengono raccolti gli indicatori che descrivono la tipologia e l'entità dei rischi a cui è soggetta la popolazione dell'area di cooperazione, per causa antropica (attività industriale, uso di sostanze pericolose, inquinamento acustico) o naturale (incendi boschivi, dissesto idrogeologico, fenomeni franosi e valanghivi). In particolare, per le regioni italiane si farà riferimento alle banche dati del Ministero per la transizione ecologica (per le industrie a rischio di incidente rilevante - RIR), dalle agenzie territoriali dell'ambiente (ARPA/APPA, ISPRA, Autorità di Bacino Distrettuale) e dai Piani di settore regionale (PAIB Lombardia) mentre per i cantoni svizzeri i dati sono resi disponibili dall'Ufficio federale dell'Ambiente svizzero.

Aree tematiche e indicatori selezionati:

- Rischio idrogeologico
- Rischio incendi
- Rischio Incidente Rilevante (RIR)
- Inquinamento acustico

Rischio idrogeologico

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Aree soggette a pericolosità da alluvioni (aree allagabili)	Regioni italiane	PGRA del Fiume Po	2015	<u>Mappe di pericolosità (In aggiornamento)</u>
		ISPRA	2021	
- Popolazione a rischio	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2008	
- Aree soggette a pericolosità e rischio geomorfologico	Regioni italiane	IFFI (ISPRA)	2016	<u>frane</u>
		ISPRA	2018	<u>dissesti</u>
- Aree interessate da valanghe	Regioni italiane	ISPRA	2016	<u>valanghe</u>
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2006	

Rischio incendi

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Aree percorse da incendi	Lombardia	Piano Antincendio boschivo	2018	

		(PAIB)		
	Piemonte	Regione Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	Annuario statistico incendi	2021	
	Prov. Bolzano	Relazione Agraria e Forestale	2020	
	Cantoni svizzeri	Swissfire (banca dati incendi boschivi della Svizzera)	2021	

Rischio di incidente rilevante

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Rischio di incidenti rilevanti (numero di imprese, infrastrutture)	Regioni italiane	Ministero della Transizione Ecologica	2021	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2019	Centrali nucleari. Rischio incidenti Rilevanti

Inquinamento acustico

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Classificazione Acustica - Classificazione acustica delle infrastrutture	Lombardia	Regione Lombardia	2020	Dati cartografici (geoportale regionale)
	Piemonte	Regione Piemonte	2020	
	Valle d'Aosta	ARPA	2014	
	Prov. Bolzano	APPA Bolzano	2017	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2015	
- Richieste di intervento in zone di calma nel paesaggio	Lombardia	ARPA Lombardia	2019	Percentuale siti superamento rumore
	Piemonte	ARPA Piemonte	2019	Segnalazione esposti
	Valle d'Aosta	ARPA Valle d'Aosta	2021	richieste di intervento
	Prov. Bolzano	APPA Bolzano	-	=
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'ambiente	2015	zone di calma nel paesaggio
- Popolazione esposta a rumore	Regioni italiane	ISPRA – osservatorio rumore	2007-2017	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2015	Banca dati GUS sul rumore sonBASE

Paesaggio e beni culturali

Il tema del paesaggio e dei beni culturali è di particolare interesse per l'area di cooperazione, aspetto confermato dall'intenzione di promuovere tra gli altri, progetti dedicati al settore culturale, alla valorizzazione del patrimonio immateriale e al turismo sostenibile evidenziata dalla Proposta di PO. L'analisi del contesto paesaggistico dell'area di cooperazione sarà svolta sia tramite mappe che, ove possibile, con indicatori numerici.

Gli strati informativi selezionati dai geoportali di ciascuna regione italiana restituiscono gli elementi e le aree individuati dai vincoli paesaggistici artt. 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004) insieme alla viabilità e agli elementi del territorio di interesse storico, paesaggistico e panoramico. Per la Svizzera si individuano temi analoghi dal geoportale dell'Ufficio federale dell'Ambiente UFAM.

Gli indicatori proposti rendono conto del numero di beni architettonici, archeologici (complessi, monumenti e siti) e di parchi e giardini (fonte Vincoli in Rete MIBAC). Per la Svizzera si farà riferimento all'Inventario dei Beni Culturali dell'Ufficio Federale della Cultura UFC.

Infine si prevede di dedicare un approfondimento ai siti UNESCO presenti nell'area di cooperazione, anche tramite rappresentazione cartografica.

Are tematiche selezionate:

- Beni culturali Architettonici e Archeologici vincolati
- Vincoli paesaggistici
- Viabilità ed elementi del territorio di interesse storico, paesaggistico e panoramico
- Patrimonio culturale immateriale – siti UNESCO

Beni culturali Architettonici e Archeologici vincolati

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Vincoli architettonici - Vincoli archeologici (complessi/monumenti/siti) - Parchi e giardini	Regioni italiane	Vincoli in Rete - MIBAC	2012	
	Cantoni svizzeri	Ufficio Federale della Cultura UFC	2021	

Vincoli paesaggistici

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Vincoli paesaggistici artt. 136 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004	Piemonte	Piano Paesaggistico Regionale	2018	<i>Dati cartografici</i>
	Lombardia	Piano Paesaggistico Regionale	2017	<i>Dati cartografici</i>
	Valle d'Aosta	Piano Paesaggistico Regionale	1998	<i>Dati cartografici</i>
	Prov. Bolzano	Legge di Tutela Paesaggio	2019	<i>Dati cartografici</i>
	Cantoni svizzeri	Ufficio Federale dell'Ambiente UFAM Svizzera	2015	<i>Dati cartografici</i>

Viabilità ed elementi del territorio di interesse storico, paesaggistico e panoramico

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Viabilità ed elementi del territorio di interesse storico, paesaggistico e panoramico	Lombardia	Piano Paesaggistico Regionale Lombardia	2018	<i>Dati cartografici</i>
	Piemonte	Piano Paesaggistico Regionale Piemonte	2017	<i>Dati cartografici</i>
	Valle d'Aosta	Piano Paesaggistico Regionale	1998	<i>Dati cartografici</i>
	Prov. Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano - Mappa percorsi escursionistici	2014	<i>Dati cartografici</i>
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2015	<i>Dati cartografici</i>

Patrimonio culturale immateriale – siti UNESCO

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Patrimonio culturale immateriale – UNESCO	Regioni italiane	Vincoli in Rete - MIBAC	2012	
	Cantoni svizzeri	Ufficio Federale dell’Ambiente UFAM	2008	

Biodiversità

La tutela del patrimonio naturale e della biodiversità è un tema chiave del PO.

L’analisi del contesto per la biodiversità sarà sviluppata attraverso tre tematismi: le aree naturali protette, che comprendono parchi e riserve nazionali, regionali e naturali insieme alla rete ecologica, le aree boscate e infine i siti della Rete Natura 2000 e della Rete Smeraldo. Gli indicatori proposti sono sia di tipo quantitativo (estensione di superficie territoriale) che di tipo cartografico (strati informativi territoriali per la realizzazione di mappe tematiche).

La fonte dei dati per le aree protette e i siti Natura 2000 sono gli osservatori regionali della biodiversità e i geoportali regionali per l’Italia, l’Ufficio federale dell’ambiente UFAM per la Svizzera. Le statistiche sulle aree boscate sono disponibili grazie all’Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio INFC per l’Italia e all’Inventario Forestale Nazionale svizzero IFN per la Svizzera.

Aree Tematiche e indicatori selezionati

- Aree protette
- Aree boscate
- Siti Natura 2000 e Rete Smeraldo

Aree protette

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Estensione delle aree naturali protette (Parchi e Riserve Naturali, Nazionali e Regionali e RER) (ha)	Lombardia	Regione Lombardia	2019	<i>Dati cartografici (geoportale regionale)</i>
	Piemonte	Regione Piemonte e Geoportale Piemonte	2021	<i>Dati cartografici (geoportale regionale)</i>
	Valle d’Aosta	Osservatorio regionale della biodiversità	2013	<i>Dati cartografici</i>
	Prov. Bolzano	Annuario Statistico 2020	2020	
	Cantoni svizzeri	Rete Parchi Svizzeri e Ufficio federale dell’ambiente UFAM	2022	<i>Dati cartografici</i>

Aree boscate

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Superficie di bosco e di altre terre boscate	Regioni italiane	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio INFC	2015	
- Superficie forestale totale	Cantoni svizzeri	Inventario Forestale Nazionale svizzero-IFN	2017	<i>Superficie boscata</i>
- Coefficiente di boscosità				

Siti Natura 2000 e Rete Smeraldo

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Siti Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario /Zone di Conservazione Speciale -SIC/ZSC; Zone di Protezione Speciale-ZPS) - habitat N2000, di cui habitat prioritari - Superficie della Rete Natura 2000	Regioni italiane	Ministero della Transizione Ecologica	2021	
	Lombardia	Osservatorio regionale della biodiversità	2020	<i>Dati cartografici (geoportale regionale)</i>
	Piemonte	Regione Piemonte - Direzione Ambiente - Settore Biodiversità e Aree Naturali	2019	<i>Dati cartografici (geoportale regionale)</i>
	Valle d'Aosta	Osservatorio regionale della biodiversità	2011	<i>Dati cartografici</i>
	Prov. Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano - Geocatalogo Bolzano	2020	<i>Dati cartografici (geoportale provinciale)</i>
N° spazi vitali Smeraldo Superficie in ha di ogni spazio vitale	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente UFAM	2014	<i>Dati cartografici</i>

Energia

Gli indicatori selezionati hanno lo scopo di fornire un quadro sulla produzione totale di energia elettrica e su quella proveniente dalle sole FER, oltre che sull'andamento dei consumi finali lordi di energia. Tali dati sono forniti per la parte italiana da TERNA e dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici) mentre per il territorio svizzero si farà riferimento ai dati raccolti dall'Ufficio Federale dell'Energia.

Aree Tematiche e indicatori selezionati

- Produzione di energia elettrica
- Consumi finali di energia

Produzione di energia elettrica

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Produzione di energia elettrica totale e da fonti di energia rinnovabile	Regioni italiane	TERNA	2019	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'energia	2020	

Consumi finali di energia

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Consumi finali lordi di energia totali e da fonti rinnovabili (ktep)	Regioni italiane	GSE – Fonti rinnovabili in Italia e nelle regioni	2019	
	Cantoni svizzeri	-	-	

Rifiuti e sostenibilità delle imprese

Questa sezione affronta il tema della produzione di rifiuti urbani e speciali nell'area di cooperazione e delle principali modalità di gestione degli stessi. Tali dati vengono resi disponibili da Ispra per la parte italiana, attraverso il rapporto annuale sui rifiuti urbani e speciali (aggiornamento al 2021) mentre per la parte svizzera i dati sono messi a disposizione dall'ufficio federale dell'ambiente.

La produzione di rifiuti e la modalità di gestione degli stessi è uno degli elementi che caratterizza la sostenibilità delle imprese ed è strettamente legata al consumo di risorse. A tal proposito saranno reperiti indicatori relativi alle certificazioni ambientali ottenute nelle regioni italiane e indicatori relativi al reporting di sostenibilità. Si potrà prevedere un raffronto con la diffusione di certificazioni e sistemi di gestione ambientale sul versante svizzero, ove tuttavia non risultano disponibili banche dati ufficiali, in ragione del fatto che i principali standard (EMAS, Ecolabel) fanno riferimento a una regolamentazione comunitaria.

Are Tematiche e indicatori selezionati

- Produzione di rifiuti urbani e speciali
- Modalità di gestione dei rifiuti urbani
- Strumenti di sostenibilità delle imprese

Produzione di rifiuti urbani e speciali

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Produzione di rifiuti urbani totali e pro-capite	Regioni italiane	Ispra – Rapporto rifiuti Urbani 2021	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2020	
- Produzione di rifiuti speciali	Regioni italiane	Ispra – Rapporto Rifiuti Speciali 2021	2019	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente - UFAM	2020	

Modalità di gestione dei rifiuti urbani

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (tonnellate)	Regioni italiane	Ispra – Rapporto rifiuti Urbani 2021	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente	2020	
- Rifiuti sottoposti a incenerimento e rifiuti smaltiti in discarica (tonnellate)	Regioni italiane	Ispra – Rapporto rifiuti Urbani 2021	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'Ambiente	2020	

Certificazioni ambientali

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Numero di organizzazioni (pubbliche o private) con Registrazione EMAS attive	Regioni italiane	Istat	2018	
	Cantoni svizzeri	-	-	<i>Dato di difficile reperibilità⁸</i>
- Unità locali di organizzazioni (pubbliche o private) con Certificazione di sistemi di gestione ambientale - UNI EN ISO 14001	Regioni italiane	Istat	2014-2018	
	Cantoni svizzeri	-	-	<i>Dato di difficile reperibilità⁹</i>
- Prodotti e servizi certificati Ecolabel	Regioni italiane	Ispra	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale dell'ambiente	2016	<i>Dato di difficile reperibilità¹⁰</i>

Mobilità e Trasporti

Tra i temi chiave per il Programma vi è quello della mobilità transfrontaliera sostenibile e diffusa che potrà evolversi con la proposta di misure utili a rafforzare la mobilità sostenibile (ferroviaria, condivisa) e migliorare le infrastrutture e i mezzi disponibili (mezzi pubblici transfrontalieri, punti di ricarica per veicoli elettrici, misure per la sicurezza stradale ecc.), con particolare attenzione allo shift modale verso il trasporto ferroviario. Tenendo in considerazione tali temi, sono stati selezionati indicatori utili alla descrizione del quadro sulla tendenza agli spostamenti con mezzi privati (trend del parco veicoli), pubblici (estensione ed uso del trasporto ferroviario), e sulla mobilità sostenibile (elettrica, ciclabile, sharing). Sono inoltre stati selezionati indicatori relativi al trasporto di merci su strada, utili per evidenziare la quota di merci trasportate negli anni e gli eventuali trend in atto.

Are Tematiche e indicatori selezionati

- Consistenza del parco veicoli circolante
- Caratteristiche ed utilizzo del trasporto ferroviario
- Mobilità sostenibile
- Trasporto merci su strada

⁸ La Svizzera ha aderito ai regolamenti europei per la registrazione EMAS e per la certificazione Ecolabel. Le aziende svizzere possono ottenere le certificazioni rivolgendosi a soggetti certificatori di un Paese membro dell'UE. Non risultano attualmente disponibili rilevazioni complessive relative al territorio svizzero.

⁹ Non risultano attualmente disponibili rilevazioni estese al territorio svizzero.

¹⁰ Si faccia riferimento alla nota 8.

Consistenza del parco veicoli circolante

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Consistenza del parco veicoli circolante totale suddiviso per categorie di veicoli e pro-capite	Regioni italiane	ACI	2021	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale di statistica	2021	
- Consistenza del parco veicoli (sole autovetture) per tipologia di alimentazione	Regioni italiane	ACI	2021	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale di statistica	2021	

Caratteristiche ed utilizzo del trasporto ferroviario

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Estensione della rete ferroviaria (km totali ed elettrificati)	Regioni italiane	Istat	2018	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale di statistica	2020	
Indice di utilizzo del trasporto ferroviario	Regioni italiane	Istat	2020	
	Cantoni svizzeri	Ufficio federale di statistica	2020	

Mobilità sostenibile

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Disponibilità di infrastrutture di ricarica elettriche	Regioni italiane	MOTUS - E	2020	
	Cantoni svizzeri	Geoportale federale	2021	
- Estensione della rete ciclabile	Regioni italiane	Istat	2019	
	Cantoni svizzeri	Geoportale federale	2020	
- Disponibilità di veicoli di bike sharing e car sharing nei comuni capoluogo di provincia	Regioni italiane	Istat – indicatori di mobilità urbana	2019	
	Cantoni svizzeri	Geoportale federale	2020	

Trasporto merci su strada

Indicatore	Territorio	Fonte	Ultimo Aggiornamento	Note
- Merci in ingresso ed in uscita su strada (tonnellate/abitante)	Regioni italiane	Istat	2017	
- Trasporto merci su strada (Tonnellate-chilometro)	Cantoni svizzeri	Ufficio federale di statistica	2020	

4.5 Modalità per la valutazione complessiva del Programma

La **valutazione complessiva** del Programma avverrà prendendo in considerazione le singole azioni e valutandole rispetto alle singole componenti e fattori individuati al paragrafo 4.1. Tale valutazione si avvarrà dell'utilizzo di matrici e di catene logiche causa-effetto, che consentano di descrivere gli effetti identificati e le relazioni intercorrenti fra questi. Ove possibile, tale valutazione sarà accompagnata,

come anticipato, da stime quantitative degli effetti tramite indicatori. Nella valutazione degli effetti si porrà l'attenzione a individuare gli effetti permanenti e reversibili, diretti e indiretti, locali e globali, considerando anche la dimensione sovraregionale e transfrontaliera.

Sarà poi effettuata una **valutazione cumulata** degli effetti delle azioni sulle componenti e fattori, con lo scopo di identificare quelle su cui si concentrano i maggior effetti del Programma e che, pertanto, saranno oggetto di particolare attenzione nel processo di attuazione e monitoraggio del Programma.

A supporto della valutazione complessiva del Programma si effettuerà anche l'analisi di coerenza.

L'analisi di **coerenza** si distingue in "esterna", quando mette in relazione altri piani e programmi con il programma in esame, ed "interna", quando analizza la struttura del programma verificando le relazioni intercorrenti fra gli obiettivi individuati, le relative azioni e gli indicatori utilizzati.

Nell'analisi di coerenza interna si distinguono due dimensioni: la dimensione "verticale" permette di analizzare obiettivi, azioni e indicatori, verificando che per ogni obiettivo e azione vi sia almeno un indicatore (e viceversa), mentre la dimensione "orizzontale" si focalizza sull'insieme degli obiettivi o quello delle azioni, o ancora quello degli indicatori, per verificarne la significatività, l'eshaustività e la non ridondanza. L'analisi di coerenza interna sarà applicata durante la costruzione del Programma di cooperazione, per supportare l'individuazione di Obiettivi, azioni e indicatori.

Anche nell'analisi di coerenza esterna è possibile distinguere la dimensione "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e quella "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. L'analisi di coerenza esterna accompagnerà la definizione del Programma IT-CH 2021/27, identificando le relazioni che intercorrono fra il programma e gli altri strumenti, allo scopo di evidenziare potenziali conflitti da gestire o sinergie da valorizzare.

L'analisi di coerenza esterna sarà sviluppata in modo qualitativo, rispetto agli obiettivi identificati nelle strategie di sviluppo sostenibile Italiana e Svizzera, Eusalp e Convenzione delle Alpi, che rappresentano i principali riferimenti programmatici di quest'area di cooperazione.

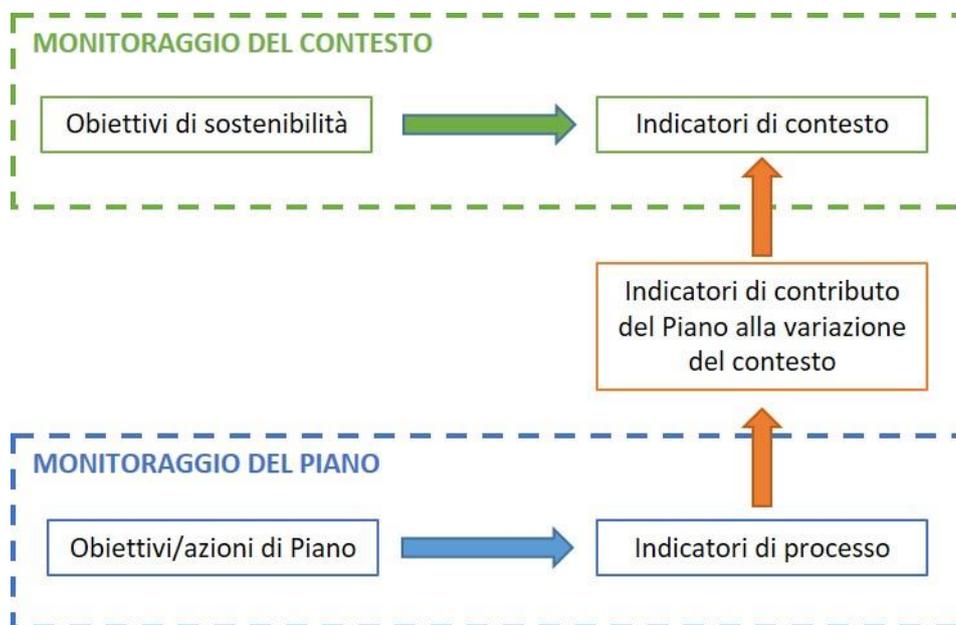
4.6 Indicazioni per la progettazione del sistema di monitoraggio del Programma IT CH 2021/27

La progettazione del **sistema di monitoraggio** della VAS avverrà in modo integrato con quello del PO I-CH, mirando alla costruzione di un sistema unico che consenta di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione del Programma e i suoi effetti ambientali, in primo luogo prendendo in considerazione gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria.

Gli indicatori dovranno consentire di prevedere i potenziali effetti ambientali del Programma al fine di intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi e di poter introdurre eventuali azioni correttive. Essi permetteranno di registrare i risultati del programma in relazione alle azioni di governance ambientale, di rafforzamento della capacity building in campo ambientale e consolidamento dei network di cooperazione su temi inerenti lo sviluppo sostenibile tra Italia e Svizzera.

In considerazione della struttura della Programmazione 2021-2017, un ruolo importante del Sistema di monitoraggio potrà essere quello di supportare l'Autorità di gestione nella revisione di metà periodo, contribuendo a valutare il raggiungimento dei target di programma e a valutare la sostenibilità ambientale di eventuali riprogrammazioni, e nella verifica del rispetto del principio di "Do not significant harm – DNSH" lungo l'attuazione del Programma.

La costruzione del sistema di indicatori sarà strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione descritti nel rapporto ambientale e, in particolare, si baserà sugli obiettivi di sostenibilità e sugli **indicatori di contesto**. Per monitorare gli effetti ambientali in fase attuativa, saranno inoltre introdotte due categorie di indicatori: **indicatori di processo**, strettamente legati alle tipologie di azione del PC I-CH, che monitorano l'attuazione del Programma, nonché l'applicazione dei criteri di sostenibilità per la fase attuativa, e **indicatori** che misurano il **contributo al contesto** ambientale, per la registrazione dell'insieme degli effetti di diverse tipologie di azione. e.



Schema per il monitoraggio ambientale (Fonte: elaborazione da "Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS" - ISPRA, Rapporti 151/2011)

Nel paragrafo 4.4 sono stati individuati in via del tutto preliminare alcuni indicatori che, in questa fase, appaiono più promettenti per essere utilizzati nel monitoraggio: tuttavia tale selezione sarà perfezionata alla luce della valutazione degli effetti che sarà sviluppata nel RA.

Sarà, inoltre, definita la **governance** per il monitoraggio ambientale, in particolare relativamente ai soggetti coinvolti e ai loro ruoli; le risorse necessarie affinché le attività di monitoraggio siano realizzate; l'opportunità di prevedere una reportistica periodica in corrispondenza delle riunioni del Comitato di sorveglianza e dei Comitati direttivi, affinché gli esiti del monitoraggio possano essere presi in considerazione in tali sedi.

Al fine di garantire l'operatività del monitoraggio, saranno proposte le **regole** per garantire un **flusso informativo** sistematico e costante che permetta l'effettivo aggiornamento degli indicatori, ad esempio definendo i momenti del ciclo di vita dei progetti in cui sarà necessario popolare gli indicatori ambientali (es. alla richiesta di finanziamento da parte del beneficiario, a scadenze intermedie di avanzamento progettuale, alla rendicontazione dei progetti/richiesta saldo) e predisponendo adeguati strumenti di rilevazione delle informazioni (es. apposite schede).

Nella progettazione del sistema di monitoraggio si terrà conto delle seguenti **lezioni apprese** nei passati periodi di programmazione:

- l'importanza di definire la **governance** per il monitoraggio, in particolare relativamente a: i soggetti coinvolti e i loro ruoli; le modalità di retroazione, cioè indicazione delle procedure e regole attraverso

- cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali al riorientamento del Programma; le risorse necessarie affinché le attività di monitoraggio siano realizzate;
- l'opportunità di prevedere una reportistica periodica in corrispondenza delle riunioni del **Comitato di sorveglianza e/o dei Comitati direttivi**, affinché gli esiti del monitoraggio possano essere presi in considerazione in tale sede, eventualmente anche in raccordo con la valutazione indipendente;
 - la necessità di definire **regole per garantire un flusso informativo sistematico** e costante che permetta l'effettivo aggiornamento degli indicatori, ad esempio definendo i momenti del ciclo di vita dei progetti in cui sarà necessario popolare gli indicatori ambientali (es. alla richiesta di finanziamento da parte di un beneficiario, a scadenze intermedie di avanzamento progettuale, alla rendicontazione dei progetti/riciesta saldo) e predisponendo adeguati strumenti di rilevazione delle informazioni;
 - l'importanza di monitorare, accanto agli effetti ambientali del programma, **l'efficacia del processo di integrazione ambientale** negli strumenti attuativi (es. capacità dei criteri ambientali nell'orientare la selezione dei progetti), per poter introdurre eventuali modifiche in edizioni successive di tali strumenti;
 - l'opportunità di integrare, nel monitoraggio ambientale, **approcci quantitativi, qualitativi e valutazioni territoriali**, capaci di evidenziare e contestualizzare i risultati raggiunti. Le valutazioni territoriali, in particolare, terranno conto degli strumenti per il rafforzamento della capacity building delle autorità locali e per la governance locale e multilivello che il programma attiverà nell'area di cooperazione.

Poiché, come si è detto, il Programma rimanderà la selezione e la localizzazione di opere e interventi da finanziare sul territorio alla **fase attuativa**, si lavorerà alla definizione di **criteri** applicabili in tale fase, il più possibile operativi e specifici per tipologia di strumento attuativo (bandi, sviluppo locale partecipativo, progetti strategici ...), utili a **orientare la scelta dei progetti** e, successivamente, la **progettazione di eventuali opere e il loro inserimento nel contesto**. L'obiettivo sarà di garantire che tutta la fase attuativa del programma sia sottoposta a una valutazione di sostenibilità ambientale.

4.7 Integrazione VAS – DNSH

Il Regolamento generale dei Fondi all'art. 9 sottolinea che *"Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio "non arrecare un danno significativo"*. In riferimento al principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH), la nota EGESIF_21- 0025-00 27/09/2021 "COMMISSION EXPLANATORY NOTE" (di seguito Nota EGESIF) ha fornito alcuni elementi di chiarimento circa l'applicazione del principio nell'ambito della Politica di coesione, anche con l'obiettivo di assicurare coerenza con le valutazioni condotte nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e di evitare carichi amministrativi inutili alle Amministrazioni.

Nella Nota EGESIF è chiarito come il principio vada interpretato nel contesto dell'Art. 17 del Regolamento sulla Tassonomia¹¹, che definisce ciò che rappresenta un "danno significativo" in relazione a sei obiettivi ambientali coperti dal Regolamento della Tassonomia:

- un'attività è considerata arrecare danno significativo alla mitigazione del cambiamento climatico se determina un'emissione significativa di gas a effetto serra;
- un'attività è considerata arrecare danno significativo all'adattamento se determina un incremento degli impatti attuali e futuri del clima, sull'attività stessa, sulla natura o sulle persone;
- un'attività è considerata arrecare danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine se compromette il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi acquatici, incluse le acque superficiali e sotterranee o il buono stato delle acque marine;
- un'attività è considerata arrecare danno significativo all'economia circolare, inclusa la prevenzione della produzione dei rifiuti e il riciclaggio se comporta significative inefficienze nell'uso dei materiali e nell'uso diretto o indiretto delle risorse naturali o se incrementa in modo significativo la produzione, termovalorizzazione o collocazione in discarica dei rifiuti o se la collocazione in discarica possa causare rischi ambientali significativi e a lungo termine;
- un'attività è considerata arrecare danno significativo alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento se determina un incremento significativo di emissioni in aria, acqua o nel suolo;
- un'attività è considerata arrecare danno significativo alla protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se è significativamente dannosa per le buone condizioni e la resilienza degli ecosistemi o dannoso per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, inclusi quelli di interesse comunitario.

La Nota evidenzia che vi sono diversi elementi che supportano l'applicazione del DNSH nella Politica di coesione, fra cui le esclusioni previste dal Regolamento per alcune attività specifiche a "rischio di non conformità", l'obbligo di applicare la normativa comunitaria ambientale, il fatto che i Programmi siano sottoposti a VAS; tuttavia si specifica che durante la fase di Programmazione è necessario che sia condotta una specifica valutazione del rispetto del principio al fine di evitare di includere nel programma azioni potenzialmente in grado di arrecare un danno significativo.

La valutazione ex ante della compatibilità con il principio deve essere valutata e assicurata a livello delle tipologie di azioni presenti nel Programma, valutando se tali tipologie presentano qualche rischio di non conformità al principio.

Qualora si identifichi il rischio di una potenziale non conformità al principio, le azioni proposte devono essere modificate integrando opportune misure di mitigazione che dovranno essere attuate per prevenire il rischio di danno significativo rispetto a tutti i 6 obiettivi identificati dal Regolamento della Tassonomia. Qualora ciò non sia possibile, le Azioni devono essere escluse dal Programma.

Più recentemente, con la Nota "Attuazione del Principio orizzontale DNSH (DO NO SIGNIFICANT HARM PRINCIPLE) nei programmi cofinanziati dalla politica di coesione 2021-2027" del 7 dicembre 2021¹² (di seguito Nota DPCoe) il Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio

¹¹ Cfr. Regolamento (UE) 2020/852

¹² Nota prot. DPCOE-0009069-P-07/12/2021

dei Ministri e il Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi (DiTEI) del MITE hanno ritenuto utile predisporre orientamenti per l'applicazione di detto principio e indirizzi tecnici per la sua integrazione all'interno della VAS, per i Programmi Nazionali e Regionali cofinanziati dalla Politica di Coesione.

In particolare, per i programmi sottoposti obbligatoriamente a VAS, la Nota suggerisce che la valutazione del rispetto del principio DNSH possa essere utilmente integrata nel processo di VAS che, per sua natura, è lo strumento più completo per l'analisi e la valutazione della sostenibilità ambientale di un Piano o Programma e comprende, per norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio DNSH.

La Nota, inoltre, affrontando gli aspetti metodologici e operativi per l'integrazione della valutazione DNSH nei contenuti del Rapporto ambientale di VAS, chiarisce che:

- Il concetto di "significatività" degli effetti potenziali, stimato anche sulla base di evidenze valutative relative a tipologie di azioni analoghe nel medesimo contesto, sarà valutato a scala regionale e comunque in relazione all'intero territorio d'interesse del programma;
- La valutazione, che dovrà essere tesa a dimostrare che le tipologie di azione non conducono a effetti significativi sui sei obiettivi ambientali, sarà basata sul quadro descrittivo dello stato delle componenti a livello regionale e della loro evoluzione, e sulla stima del contributo della tipologia di azione proposta;
- nella redazione del Rapporto Ambientale sarà opportuno evidenziare, in tutta l'articolazione delle informazioni, analisi e valutazioni svolte, l'eshaustività dei contenuti rispetto ai 6 obiettivi DNSH;
- particolare attenzione sarà riservata alla completezza degli aspetti analizzati per gli Obiettivi DNSH relativi all'adattamento e alla mitigazione dei Cambiamenti Climatici e all'Economia circolare;
- le linee di Intervento per le quali risultassero effetti negativi significativi rispetto ai 6 obiettivi DNSH, devono essere escluse dal Programma o ri-orientate al fine di superare le cause di conflittualità. Ciò anche attraverso l'adozione di misure di mitigazione dedicate o criteri per l'attuazione che ne garantiscano o rafforzino la sostenibilità ambientale in fase di attuazione;
- una parte del Rapporto Ambientale dovrà essere dedicata alla sintesi degli esiti della valutazione DNSH articolata per linea di intervento e con le indicazioni delle motivazioni degli esiti e su come il DNSH è stato soddisfatto alla luce delle informazioni e delle valutazioni riscontrabili all'interno del Rapporto Ambientale o nei suoi allegati;
- dovranno essere illustrate le modalità con cui verrà assicurata l'implementazione della verifica del rispetto del Principio DNSH nelle successive fasi di valutazione ambientale, ove previste (VIA, VINCA) e nella fase di attuazione del programma prevedendo, tra gli altri aspetti, una sezione dedicata nell'ambito del Piano di Monitoraggio. Inoltre, sarà opportuno che i risultati del processo di VAS e della valutazione DNSH siano integrati nei criteri di selezione delle operazioni, anche adottando criteri specifici che ne assicurino il rispetto.

In coerenza con le indicazioni della Nota DP-Coe, la valutazione del rispetto del principio DNSH sarà quindi sviluppata in piena integrazione con la valutazione degli effetti ambientali prevista nel Rapporto

Ambientale e facilmente individuabile. Si ricorda infatti che, ai sensi della normativa vigente¹³, il Rapporto Ambientale ha il ruolo di descrivere i “*possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*”. Nell’ambito della VAS saranno pertanto valutati i sei obiettivi oggetto di verifica nell’ambito del DNSH oltre ad altri fattori di valutazione “propri della VAS”, come ad esempio il paesaggio e patrimonio culturale, il consumo di suolo e gli aspetti legati alla salute.

Propria della VAS è, inoltre, la valorizzazione degli impatti positivi, la valutazione degli effetti cumulati del Programma, la contestualizzazione della valutazione sul territorio, l’intreccio fra valutazione e programmazione sin dalle prime fasi di elaborazione del Programma, fornendo anche un contributo strategico, il ruolo della partecipazione e il contributo alla trasparenza del processo.

4.8 Criteri per la fase attuativa

La struttura della programmazione fa sì che sia rimandata alla fase attuativa la selezione degli interventi da finanziare sul territorio, dunque un elemento caratterizzante della VAS sarà la definizione di **criteri applicabili in fase attuativa**, specifici per tipologia di sfida e/o azione, finalizzati a orientare la scelta dei progetti e, successivamente, la progettazione delle opere e il loro inserimento nel contesto. L’obiettivo sarà di garantire la valutazione degli strumenti attuativi con un rilievo in termini di potenziali effetti ambientali.

Il processo di definizione di criteri applicabili nella fase attuativa del Programma sarà fortemente integrato con quello di individuazione degli indicatori, al fine di rendere misurabile il contributo del Programma alle politiche di sostenibilità.

¹³ cfr. Allegato VI – Parte II d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

5 Valutazioni e orientamenti preliminari per la sostenibilità del PO IT-CH

Il presente capitolo presenta una valutazione preliminare dei potenziali ambiti di interferenza del PO IT-CH, individuati sulla base della strategia del Programma e del relativo schema Obiettivi-Azioni.

Sulla base delle interferenze individuate, viene inoltre tratteggiato un set di orientamenti preliminari per la sostenibilità del PO IT-CH, sviluppati a partire dalle potenziali interferenze individuate, tenendo presente la struttura del documento preliminare del PO IT-CH; essi sono da intendersi come driver per orientare alla sostenibilità del programma, sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione.

Tali contenuti saranno declinati e sviluppati nel Rapporto Ambientale e costituiranno il quadro concettuale di riferimento per garantire la dimensione di sostenibilità ambientale nell'attuazione del programma, sia in termini di integrazione degli strumenti di finanziamento (criteri ambientali nei bandi e in eventuali percorsi negoziali, inserimento di contenuti specifici all'interno delle singole azioni...), che in termini di riscontro, valutazione e monitoraggio dei progetti e degli effetti delle azioni del programma, dunque di risultati.

La valutazione e gli orientamenti saranno sviluppati e precisati nel Rapporto Ambientale, anche secondo le indicazioni che emergeranno nella presente fase di Scoping.

Obiettivo Specifico 1.1 - Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	
Sfida → Rafforzare i processi di collaborazione tra gli attori della ricerca e dell'innovazione promuovendo lo scambio di conoscenze e il trasferimento di tecnologie	
Proposta di tipologia di Azioni	Valutazione preliminare degli effetti ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Supportare la realizzazione congiunta di studi di pre-fattibilità, linee pilota, prototipi e sperimentazioni finalizzati a sviluppare nuovi prodotti/servizi, anche attraverso il coinvolgimento degli attori istituzionali, nei settori di punta per l'area di cooperazione (es. chimico, farmaceutico) • Favorire la realizzazione di accordi e protocolli di intesa tra gli attori istituzionali e gli altri stakeholder del territorio per lo scambio di buone pratiche e il trasferimento delle conoscenze nei settori delle tecnologie abilitanti e delle ICT • Promuovere lo sviluppo di ricerca applicata per consentire alle imprese di sfruttare le nuove opportunità di mercato collegate alle eco-innovazioni e al riuso delle risorse secondo i principi dell'economia circolare • Supportare la creazione di imprese e o spin off industriali/accademici nei settori ad alta intensità di conoscenza e/o legati alla digitalizzazione dei servizi • Creazione di hub dell'innovazione e incubatori transfrontalieri, favorendo la collaborazione tra gli attori dell'area di cooperazione e i players dell'innovazione operanti su scala europea e globale 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Effetti potenziali positivi sono connessi con lo sviluppo di azioni di ricerca sulle tematiche della S3 più direttamente legate alla sostenibilità ambientale (migliore gestione delle risorse ambientali - es. acqua /energia- nei processi produttivi, ideazione prodotti e nuovi materiali ecologici) e all'ottimizzazione dei cicli produttivi.</p> <p>Effetti potenziali positivi sono legati alla digitalizzazione e alla conseguente riduzione della necessità di spostamento per fruire di determinati servizi (riduzione dei trasporti e delle conseguenti emissioni climalteranti e inquinanti).</p> <p>Effetti positivi diretti riguardano la riduzione della produzione di rifiuti, il recupero degli stessi e la produzione / utilizzo di materie prime seconde.</p> <p>Opportunità specifiche sono legate ai prodotti digitali sui temi dei servizi a basso impatto, della mobilità e dei servizi socio-sanitari.</p> <p>Impatto potenziale derivante dalla maggiore domanda energetica (e quindi di emissioni climalteranti e inquinanti) per supportare la diffusione dell'ICT e, in particolare delle operazioni in cloud.</p> <p>La realizzazione di infrastrutture, potrebbe determinare</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di test operativi e applicazioni di telerilevamento in contesti tipici dell'area frontaliera (rock glaciers, ghiacciai, aree deglacializzate, settori soggetti a valanghe) creando sinergie con Enti ed aziende innovative sul territorio 	<p>effetti locali sul consumo di suolo, potenziale interferenza con elementi di valore paesistico-ambientale presenti, nei contesti interessati, la necessità di valutare la generazione di flussi veicolari ecc.</p>
--	---

Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa

- ✓ Promuovere e sostenere in modo trasversale gli investimenti in eco-innovazione , ad esempio volti a:
 - ridurre gli impatti ambientali delle attività di impresa (uso efficiente delle risorse, gestione dei materiali in ingresso e uscita, emissioni inquinanti e climalteranti, ecc.);
 - promuovendo l'adozione di approcci LCA e favorendo la chiusura dei cicli produttivi;
- ✓ studiare materiali e applicazioni innovativi, a basso impatto ambientale e bio-based.
- ✓ Valutare le opportunità di sinergia tra OP1 Europa più intelligente e OP2 Europa più verde e ISO1.B Governance multilivello attraverso iniziative di progettazione integrata, anche in riferimento ai poli urbani dell'area di cooperazione, individuandoli come aree d'elezione delle politiche di ecoinnovazione (ad es. manifatturiero avanzato, biotech e medtech, smart mobility).
- ✓ Sostenere le imprese nella transizione verso la fornitura di prodotti e servizi green, anche per rispondere alla domanda generata dall'applicazione dei Criteri ambientali Minimi del GPP.
- ✓ Promuovere e incentivare l'adozione di SGA (ISO 14001/EMAS).
- ✓ Valorizzare le opportunità della digitalizzazione in termini di riduzione delle necessità di spostamento per lavoro (smart working) e per usufruire dei servizi pubblici e privati (es. sanità, scuola...), con effetti positivi sul trasporto e sulle emissioni inquinanti e climalteranti.
- ✓ Sostenere lo sviluppo di competenze specifiche che permettano a tutti i territori dell'area di cooperazione di cogliere efficacemente e consapevolmente (es. accesso ai servizi per cittadini, imprese, anziani, disabili; telemedicina, educazione mediale per giovani e adolescenti...) le opportunità della digitalizzazione.
- ✓ In considerazione dell'elevato consumo energetico del settore ICT (es. server per operazioni in cloud, gestione degli apparati per le reti), promuoverne l'alimentazione tramite utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e sistemi di accumulo.

Obiettivo Specifico 2.4 - Gestione del cambiamento climatico e prevenzione dei rischi

Sfida → Prevenire e affrontare le emergenze legate al cambiamento climatico mitigando i rischi naturali e antropici

Proposta di tipologia di Azioni	Valutazione preliminare degli effetti ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Supportare lo scambio di dati e la condivisione di metodologie di osservazione e valutazione dell'efficacia delle politiche di contrasto e gestione del cambiamento climatico • Incoraggiare l'adozione delle tecnologie digitali negli strumenti di raccolta dati • Supportare l'installazione di piccole infrastrutture per il monitoraggio dell'ambiente e delle minacce connesse al riscaldamento globale • Favorire la cooperazione tra istituzioni, enti di ricerca, e attori privati nella definizione di strategie di adattamento al cambiamento climatico • Analisi degli andamenti climatici, della loro evoluzione nel tempo (es. portata corsi d'acqua in relazione ad eventi pluviometrici, arretramento ghiacciai, aree deglacializzate, profondità falde) e degli impatti sull'agricoltura 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale/sistema della conoscenza.</p> <p>Effetti positivi derivanti dalla diffusione di nuove strategie di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici nei contesti territoriali.</p> <p>Effetti positivi derivanti dall'aumento della conoscenza e consapevolezza di cittadini, tecnici e istituzioni in relazione alle cause e conseguenze dei cambiamenti climatici</p> <p>Effetti positivi sui sistemi paesistico-territoriali e sulle comunità locali derivanti dalla strutturazione e potenziamento dei sistemi di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze.</p> <p>La potenziale presenza di infrastrutture, potrebbe determinare effetti locali sul consumo di suolo,</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere iniziative congiunte di formazione rivolte a rappresentanti delle istituzioni e decisori politici per creare le competenze necessarie ad orientare le politiche locali e le strategie di adattamento territoriali coinvolti • Sostenere iniziative locali e progetti delle comunità transfrontaliere rivolte allo sviluppo di una maggiore consapevolezza sul cambiamento climatico e all'implementazione di azioni concrete per la gestione degli effetti negativi e delle criticità rilevate nei territori di confine • Incentivare lo sviluppo congiunto di nuovi sistemi di allerta basati sull'applicazione di tecnologie remote di gestione delle situazioni di rischio correlate ad eventi estremi • Sviluppare le competenze del personale dedicato per assicurare sistemi di prevenzione più efficaci e affidabili • Promuovere la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza e l'adeguamento di tratti stradali e ferroviari transfrontalieri maggiormente esposti ai rischi di calamità (frane, inondazioni) per evitare chiusure e ripercussioni sulla mobilità turistica o sugli spostamenti a fini lavorativi nell'area di confine • Accrescere la cooperazione tra autorità locali, protezione civile, associazioni non governative e imprenditoriali per la definizione e l'attuazione di procedure standardizzate per la gestione delle emergenze e il contenimento dei danni, anche con riferimento alle strutture produttive • Sviluppare accordi transfrontalieri per accelerare l'approvvigionamento di beni/attrezzature nelle prime fasi di gestione delle emergenze 	<p>potenziale interferenza con elementi di valore paesistici e ambientali presenti nei contesti interessati.</p>
---	--

Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa

- ✓ Promuovere campagne di studio e monitoraggio sull'evoluzione delle condizioni meteoclimatiche dell'area al fine di strutturare sistemi di manutenzione e allerta efficaci.
- ✓ Favorire modalità di programmazione congiunta per attuare protocolli di manutenzione coordinata dei corsi d'acqua e delle aree storicamente instabili, al fine di prevenire o ridurre gli eventuali danni di eventi straordinari;
- ✓ Promuovere sistemi di controllo, monitoraggio e manutenzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie al fine di garantire la qualità delle stesse e l'efficienza d'utilizzo anche nei periodi di maggior afflusso veicolare;
- ✓ Mettere in campo iniziative di formazione rivolte alle istituzioni per sensibilizzarle/aggiornarle sulle migliori strategie di adattamento al cambiamento climatico;
- ✓ Dare la priorità a campagne di sensibilizzazione nella popolazione e dei turisti per diffondere i corretti comportamenti da assumere durante gli eventi calamitosi;
- ✓ Nel caso di realizzazione/riqualificazione di infrastrutture dare la priorità a soluzioni progettuali di ingegneria naturalistica, utilizzando specie autoctone;
- ✓ Promuovere la realizzazione di nuovi sistemi di allerta delle situazioni di rischio con tecnologie di gestione remota.

Obiettivo Specifico 2.7 - Tutela del patrimonio naturale e della biodiversità	
Sfida → Promozione sostenibile delle risorse naturali e rafforzamento della gestione coordinata delle aree protette e dei siti di protezione speciale	
Proposta di tipologia di Azioni	Valutazione preliminare degli effetti ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Implementare protocolli di intesa e accordi transfrontalieri per la tutela delle aree protette esistenti, e per l'eventuale creazione di nuove, in sinergia con le reti Natura 2000 e Smeraldo • Sviluppare sistemi condivisi di monitoraggio e di scambio dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, al fine di rendere più efficaci le politiche di tutela della biodiversità e consentire una migliore rappresentazione dei fenomeni che interessano l'area transfrontaliera • Installare nuovi strumenti tecnologici e/o realizzare piccole infrastrutture per migliorare l'osservazione delle specie animali e vegetali e gli effetti dei cambiamenti climatici e delle altre forme di inquinamento sugli habitat naturali dell'area di confine • Assicurare la realizzazione di interventi congiunti per la gestione delle emergenze fitosanitarie e di quelle concernenti le specie faunistiche e ittiche maggiormente minacciate dalla riduzione e dall'inquinamento degli habitat naturali e dalla presenza di specie aliene • Incentivare la realizzazione delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane secondo modelli condivisi nei due versanti della frontiera • Incentivare campagne di sensibilizzazione e iniziative informative per diffondere comportamenti virtuosi ad esempio relativi alla riduzione dell'inquinamento e allo sviluppo di pratiche di economia circolare • Implementare attività formative ed educative per sensibilizzare i responsabili politici e i decisori locali ad implementare strategie e politiche di tutela e valorizzazione sostenibile del potenziale attrattivo dell'ambiente alpino e pre-alpino • Favorire azioni di mantenimento della biodiversità, con particolare riferimento alle produzioni agricole e agro-alimentari • Progettare e testare soluzioni tecniche innovative per ridurre l'inquinamento causato dalle attività umane ed economiche nel territorio di confine • Rafforzare la collaborazione transfrontaliera per la definizione di politiche condivise di contenimento delle fonti inquinanti 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Effetti positivi derivanti dal rafforzamento della gestione condivisa delle aree protette per la tutela e conservazione del patrimonio naturale dell'area di confine</p> <p>Effetti positivi sulla conservazione e protezione della biodiversità animale e vegetale e sulla rete ecologica dei territori.</p> <p>Effetti positivi derivanti da nuove soluzioni per mitigare le fonti di inquinamento sulle componenti aria, acqua, suolo e biodiversità.</p> <p>Effetti positivi diretti riguardano la riduzione e migliore gestione della produzione di rifiuti e il recupero degli stessi.</p>
Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa	
<p>✓ Promuovere la realizzazione di protocolli di collaborazione tra aree protette confinanti per una tutela e</p>	

gestione congiunta delle reti ecologiche italiane ed elvetiche, anche al fine di favorire il coordinamento transfrontaliero delle emergenze fitosanitarie e delle specie minacciate;

- ✓ Promuovere la sensibilizzazione delle istituzioni e della società civile, e favorire in particolare il coinvolgimento attivo delle scuole nelle iniziative progettuali, in relazione agli obiettivi di tutela e valorizzazione della biodiversità e delle aree protette;
- ✓ Favorire iniziative di imprenditorialità finalizzate alla valorizzazione dei produzioni agricole e agro-alimentari di qualità delle aree protette;
- ✓ Promuovere l'adozione di natural based solution, ad esempio attraverso la forestazione urbana, per cogliere obiettivi di mitigazione delle isole di calore, sostegno alla biodiversità urbana, prevenzione e mitigazione dei rischi, salute e qualità della vita, educazione e sensibilizzazione dei cittadini;
- ✓ Nel caso di realizzazione/riqualificazione di infrastrutture dare la priorità a soluzioni progettuali di ingegneria naturalistica, utilizzando specie autoctone;
- ✓ Realizzare cantieri in periodi dell'anno tali da escludere o minimizzare il disturbo della fauna selvatica e degli habitat dei contesti potenzialmente interessati.

Obiettivo Specifico 3.2 - *Mobilità transfrontaliera sostenibile e diffusa*

Sfida → Incentivare soluzioni di trasporto sostenibili e multimodali che riducano i problemi di congestione stradale, diminuiscano i tempi di percorrenza e garantiscano una migliore accessibilità alle aree periferiche

Proposta di tipologia di Azioni	Valutazione preliminare degli effetti ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Definire delle strategie comuni e interventi congiunti per rafforzare l'integrazione del sistema dei trasporti nell'area e l'accesso ai principali corridoi europei • Incentivare forme di mobilità transfrontaliera alternative all'uso del mezzo privato e al trasporto delle merci su gomma promuovendo soluzioni intermodali e servizi integrati, anche attraverso l'utilizzo di applicazioni ICT, rafforzando l'utilizzo del trasporto pubblico e ferroviario • Promuovere sistemi integrati di monitoraggio e condivisione dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, per orientare la definizione di politiche di riduzione del traffico stradale e dell'inquinamento (soprattutto dell'aria) e per un maggiore coordinamento nella gestione dei flussi di persone e merci superando diversità amministrative e gestionali tra i due paesi • Promuovere soluzioni congiunte di miglioramento e potenziamento delle idrovie transfrontaliere agendo ad esempio sulla transizione ecologica dei natanti, sulla digitalizzazione dei sistemi di acquisto dei titoli di viaggio e sull'utilizzo di altre tecnologie ICT per una migliore pianificazione e comunicazione dei trasporti, sull'integrazione di orari e tariffe sui due lati della frontiera e infine sulla realizzazione di piccoli interventi infrastrutturali per migliorare il trasbordo di merci e persone • Rafforzare la mobilità dolce promuovendo interventi, anche infrastrutturali, a favore della 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Opportunità specifiche sono legate alla digitalizzazione dei sistemi di gestione della mobilità e dei servizi di mobilità a basso impatto.</p> <p>Effetti positivi sono riconducibili alla riduzione dell'utilizzo del mezzo privato a favore del trasporto pubblico, della mobilità dolce e della micromobilità o della mobilità elettrica. Ciò determina un contributo alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.</p> <p>Effetti potenziali positivi sono legati alla digitalizzazione e alla conseguente riduzione della necessità di spostamento per fruire di determinati servizi (riduzione e ottimizzazione dei trasporti e delle conseguenti emissioni climalteranti e inquinanti).</p> <p>Nel caso di realizzazione di infrastrutture effetti negativi locali possono riguardare il consumo di suolo, l'interazione con elementi sensibili del contesto, la generazione di flussi di traffico.</p> <p>Per supportare le applicazioni ICT e, in particolare delle operazioni in cloud si configura un potenziale aumento della domanda energetica (e quindi di emissioni climalteranti e inquinanti).</p>

<p>mobilità elettrica, ciclistica, pedonale e di altre forme di spostamento sostenibile anche in chiave di valorizzazione turistica dei territori</p>	
<p>Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Potenziare la capacità di interscambio modale, considerando in primo luogo soluzioni volte all’ottimizzazione e alla razionalizzazione dell’esistente (ad es. attraverso interventi come la riqualificazione di nodi o tratte critiche e la migliore manutenzione) piuttosto che nuovi interventi infrastrutturali. ✓ Promuovere il rinnovo delle flotte TPL utilizzando veicoli a basso impatto ambientale in grado di contribuire significativamente all’abbattimento di emissioni inquinanti (prioritariamente veicoli elettrici, a idrogeno, biometano). ✓ Nell’ambito della diffusione dei sistemi di bigliettazione elettronica integrati ragionare in un’ottica di Mobility-as-a-Service. ✓ Promuovere iniziative di sharing mobility che coprano paesi/cittadine medio piccole e le aree periurbane delle città più grandi dell’area di cooperazione. ✓ Sostenere la diffusione della mobilità elettrica. ✓ Promuovere percorsi ciclabili e per la micromobilità sicuri e interconnessi, anche funzionali all’uso quotidiano negli spostamenti delle popolazioni locali oltreché dei turisti. 	

<p>Obiettivo Specifico 4.5 - Accesso servizi socio-sanitari</p>	
<p>Sfida → Favorire l’acquisizione/mantenimento dell’autonomia delle persone con fragilità ed esplorare le nuove opportunità di mercato nel settore della silver economy</p>	
<p>Proposta di tipologia di Azioni</p>	<p>Valutazione preliminare degli effetti ambientali</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la costituzione di presidi sociosanitari nelle aree periferiche di confine e garantire percorsi prioritari per l’accesso alle prestazioni presso i grandi centri ospedalieri per gli abitanti delle aree ultra periferiche • Supportare la diffusione di servizi di telemedicina • Favorire la ricerca e lo sviluppo di servizi innovativi nel campo della silver economy e agevolarne l’accesso da parte dei target destinatari di entrambi i paesi • Incentivare analisi, ricerche e condivisione di dati, anche attraverso piattaforme informative e altri sistemi digitali di interscambio, sui servizi sanitari disponibili nell’area di confine e sui fabbisogni non sufficientemente coperti da prestazioni garantite • Stimolare il confronto tra gli stakeholder rappresentativi del territorio per superare gli ostacoli legali ed amministrativi e garantire un maggiore interscambio dei servizi sanitari ed assistenziali • Favorire lo sviluppo e l’offerta di servizi congiunti volti a garantire alle persone con fragilità l’acquisizione e/o il mantenimento della propria autonomia; • Rafforzare la rete territoriale condivisa dei servizi sanitari per il long-term care; 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Effetti positivi sulla salute e qualità della vita dei cittadini derivanti dall’accesso all’assistenza sanitaria di qualità anche in aree periferiche e di confine</p> <p>Effetti positivi riguardano la riduzione della necessità di spostamento per i pazienti finalizzati a fruire di determinati servizi sanitari e terapie (riduzione dei trasporti e delle conseguenti emissioni climalteranti e inquinanti).</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare l'uso di tecnologie all'avanguardia per la riabilitazione e la cura anche a domicilio; • Promuovere la costruzione e il consolidamento di community-care • Supportare il benessere psico-fisico dei caregiver formali e informali al fine di evitare fenomeni di burn-out anche attraverso la costituzione di associazioni di pazienti, famigliari e caregiver stessi. 	
<p>Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostenere lo sviluppo di competenze e strumenti specifici che permettano a tutti i territori dell'area di cooperazione di cogliere efficacemente e consapevolmente (es. accesso ai servizi sanitari per cittadini, anziani, disabili; telemedicina...) le opportunità della digitalizzazione. ✓ Migliorare i servizi di assistenza sanitaria domiciliare di qualità anche in aree periferiche e di confine ✓ Promuovere la riduzione della necessità di spostamento per i pazienti finalizzati a fruire di determinati servizi sanitari e terapie (riduzione dei trasporti e delle conseguenti emissioni climalteranti e inquinanti). 	

Obiettivo Specifico 4.6 – Turismo sostenibile e cultura	
Sfida → Potenziare lo sviluppo economico-sociale e l'attrattività del territorio attraverso nuove forme di turismo sostenibile ed inclusivo e servizi culturali innovativi	
Proposta di tipologia di Azioni	Valutazione preliminare degli effetti ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la creazione di filiere/reti di imprese e operatori del settore per lo sviluppo di un'offerta turistica basata sulla fruizione sostenibile del patrimonio culturale e naturale • Incentivare iniziative locali di recupero, promozione e fruizione (anche tramite le nuove tecnologie digitali) del patrimonio materiale e immateriale e delle tipicità locali dell'area di confine • Sostenere la messa in rete di istituti e luoghi della cultura e promuovere lo storytelling transfrontaliero del cultural heritage • Realizzare interventi infrastrutturali e di sistemazione/riqualificazione per garantire la sicurezza o migliorare l'accessibilità delle aree naturali e delle altre zone di interesse turistico-culturale • Rafforzare la resilienza del settore turistico finanziando attività formative e iniziative di condivisione tra gli stakeholder finalizzate a diffondere nuovi concetti di business (es. turismo esperienziale) e strategie di destagionalizzazione e diversificazione delle offerte anche per rispondere alla crisi generata dalla pandemia • Sviluppare attività promozionale congiunte e reti transfrontaliere che consentano la penetrazione dei mercati internazionali e promuovano, in chiave turistica, l'area di cooperazione 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Effetti positivi riguardano la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei beni del patrimonio culturale materiale e immateriale.</p> <p>Le azioni dirette al potenziamento della capacità attrattiva del territorio presentano potenziali impatti connessi allo sviluppo del turismo. Dovranno essere valutati gli impatti nei contesti che possono riguardare, ad esempio l'aumento delle pressioni sulle risorse (es. uso di acque, energia nelle strutture ricettive) o la pressione antropica sui contesti naturali fragili (es. siti Natura 2000).</p> <p>Effetti positivi possono riguardare non solo la conservazione degli elementi del patrimonio naturale e culturale ma anche la nascita e/o il consolidamento di imprese/associazioni culturali e legate alle pratiche artistiche e creative, anche a finalità di inclusione e di contenimento dell'isolamento e/o conflitto sociali.</p> <p>La realizzazione di infrastrutture potrebbe determinare effetti sul consumo di suolo, interferenza con elementi valore paesistici e ambientali presenti nei contesti interessati</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare percorsi congiunti ed azioni formative per operatori del settore finalizzati ad utilizzare la cultura e le pratiche artistiche per il miglioramento del benessere e l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati 	
<p>Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostenere la realizzazione di offerte turistico culturali innovative, socialmente inclusive e integrate con il sistema dei servizi e della mobilità a basso impatto ambientale, la valorizzazione e gestione creativa/partecipata dei beni comuni e l'imprenditorialità in campo artigianale e culturale/creativo. ✓ Promuovere il coinvolgimento delle comunità scolastiche, anche in un'ottica di inclusione, nelle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e nelle pratiche in campo artistico, culturale e creativo. ✓ Sostenere l'implementazione dell'offerta del sistema della mobilità a basso impatto ambientale con modalità integrata rispetto all'offerta turistico culturale. ✓ Sviluppare progettualità e azioni indirizzate alla riduzione delle pressioni ambientali delle attività turistiche anche tramite incentivo e promozione di Ecolabel e SGA ISO 14000. ✓ Promuovere il recupero e l'accessibilità del patrimonio in un'ottica di conservazione responsabile dei beni culturali, con attenzione alle esigenze di tutela, all'uso di materiali naturali, delle biotecnologie applicate alla conservazione e di soluzioni innovative e compatibili per eventuali interventi di efficientamento energetico. ✓ Promuovere l'integrazione del patrimonio culturale materiale e immateriale con la conoscenza e le esigenze di conservazione delle aree protette e della Rete Natura 2000 e Emerald. 	

<p>Obiettivo Specifico ISO1.B - Una migliore governance della cooperazione</p>	
<p>Sfida → Promozione della cooperazione tramite una governance multilivello</p>	
<p>Proposta di tipologia di Azioni</p>	<p>Valutazione preliminare degli effetti ambientali</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la cooperazione tra enti ed istituzioni locali per lo scambio di dati e buone pratiche volte ad incrementare la conoscenza reciproca e superare le barriere legali ed amministrative che ostacolano i diversi settori economico/sociali • Istituire network transfrontalieri tra soggetti operanti nei medesimi settori per definire bisogni e istanze comuni da sottoporre ai principali decisori politici • Promuovere azioni di capacity building e digital learning community come strumenti a supporto dei processi decisionali di governance partecipativa • Promuovere forum transfrontalieri finalizzati alla disseminazione dei risultati raggiunti con le progettualità già finanziate e allo sviluppo di nuove strategie di sviluppo territoriale. • Supportare gli scambi di esperienze all'interno del territorio di cooperazione o con altre aree transfrontaliere interessate da altri Programmi CTE o da strategie macro-regionali. • Supportare progetti di scambio transfrontaliero e linguistico tra le diverse comunità. 	<p>Azioni prevalentemente di carattere immateriale.</p> <p>Effetti potenziali positivi sono connessi con lo sviluppo di azioni di collaborazione interistituzionale e verso la società civile legate alla promozione, sensibilizzazione, della sostenibilità ambientale e migliore gestione dei dati e delle risorse ambientali.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Analisi congiunta dei fabbisogni occupazionali e delle competenze, condivisione delle conoscenze sulle condizioni di lavoro per favorire un matching più efficace tra domanda e offerta nel mercato del lavoro transfrontaliero • Azioni di qualificazione del capitale umano con riferimento alle competenze digitali e a quelle richieste per la ripresa economica post COVID • Azioni informative/formative finalizzate a sviluppare l'imprenditorialità nei settori legati all'ICT, all'economia circolare e alla transizione ecologica 	<p>Effetti potenziali positivi indiretti legati alla promozione della digitalizzazione attraverso la formazione riguardano la riduzione della necessità di spostamento per i lavoratori e/o per fruire di determinati servizi (riduzione dei trasporti e delle conseguenti emissioni climalteranti e inquinanti).</p> <p>Effetti positivi indiretti relativi alla formazione sull'economia circolare e transizione ecologica riguardano il contenimento delle emissioni climalteranti, la riduzione della produzione di rifiuti, il recupero degli stessi e la produzione / utilizzo di materie prime seconde.</p>
---	--

Proposta di tipologia di Orientamenti per la fase attuativa

- ✓ Promuovere la collaborazione interistituzionale e verso la società civile in un'ottica di sensibilizzazione della sostenibilità ambientale e migliore gestione delle banche dati e delle risorse ambientali.
- ✓ Promuovere sistemi di governance multilivello innovativi ispirati ai modelli degli Smart Village, degli Smart Sustainable Districts e degli Ecoquartieri (attuando sinergia tra OP1 "Europa più intelligente", OP2 "Europa più verde" e ISO1.B tramite iniziative di capacity building, awareness raising e behavioural change), in grado di:
 - integrare le diverse politiche (di rigenerazione territoriale, energetiche, lavorative, climatiche, sociali e culturali, di mobilità) con benefici ambientali in termini di efficienza d'uso dell'acqua, contrasto al consumo di suolo, uso efficiente dei materiali e delle risorse ma anche mobilità di prossimità e rigenerazione ambientale degli spazi aperti;
 - mettere in atto azioni attente al tessuto sociale e culturale/creativo, al recupero e valorizzazione dei paesaggi dell'area di cooperazione e connessi a iniziative di coinvolgimento delle comunità locali (anche scolastiche), al consolidamento dei percorsi di inclusione e alla promozione dell'imprenditorialità in campo culturale e creativo.
- ✓ Promuovere la promozione delle competenze e professionalità verdi (green jobs) e in generale il behavioural change verso comportamenti ambientalmente responsabili di cittadini, organizzazioni, enti e imprese.
- ✓ Valorizzare le opportunità della digitalizzazione in termini di riduzione delle necessità di spostamento per lavoro (smart working) e per usufruire dei servizi pubblici e privati (es. sanità, scuola...), con effetti positivi sul trasporto e sulle emissioni inquinanti e climalteranti.
- ✓ Favorire interventi di formazione rivolti a disseminare l'adozione di approcci LCA nella gestione dei processi organizzativi e produttivi, di ecodesign nella progettazione (es. materiali e tecniche per la riduzione delle emissioni climalteranti e della produzione di rifiuti).

Orientamenti trasversali

In coerenza con il quadro programmatico di riferimento e con gli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, si propongono i seguenti **orientamenti/criteri trasversali** ai diversi Obiettivi di Policy e volti alla sostenibilità del Programma:

- promuovere il concetto di qualità ambientale e paesaggistica dei progetti sia immateriali che infrastrutturali/strutturali del Programma, soprattutto in relazione alle opportunità di buon inserimento paesistico e culturale, di rigenerazione e valorizzazione dei contesti territoriali di riferimento, promuovendo l'integrazione delle reti ecologiche e il rafforzamento delle connessioni verdi;

- sostenere, ove possibile, azioni di programma ispirate al principio del consumo di suolo netto pari a zero e in un'ottica di recupero e rigenerazione degli spazi;
- promuovere un Programma di cooperazione a basso impatto carbonico, dedicando specifica attenzione alla riduzione dei consumi di materiali, acqua ed energia in tutti i settori;
- garantire l'applicazione del GPP nelle Azioni rivolte agli Enti pubblici, ove coerente, anche attraverso azioni di accompagnamento, formazione e *capacity building* degli Enti e delle Municipalità italiane ed elvetiche.

6 Proposta di struttura del rapporto ambientale

A partire dai contenuti della presente Rapporto Ambientale Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni in fase di scoping, il rapporto ambientale sarà elaborato sviluppando tutti i contenuti previsti dalla normativa di riferimento e richiamati di seguito.

Contenuti del Rapporto Ambientale (Allegato VI del d.lgs 152/2006 e s.m.i.; Allegato E l.r. 12/2009)

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel pieno rispetto dei contenuti previsti dalla normativa e sviluppando gli aspetti metodologici descritti nel Capitolo 4, sarà elaborato il Rapporto Ambientale, che sarà orientativamente organizzato secondo l'indice riportato di seguito.

Proposta di Struttura del Rapporto Ambientale

1. Premessa, obiettivi e struttura del documento
2. Percorso integrato per l'elaborazione del programma e la VAS
 - Esiti del percorso di consultazione sul rapporto preliminare
 - Articolazione della VAS del Programma: elementi di metodo
2. Programma Italia- Svizzera 2021/27: obiettivi e sintesi dei contenuti
3. Quadro strategico/programmatico
4. Analisi di contesto
6. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento
7. Analisi e valutazione degli effetti del Programma 2021/27
 - Scenario di riferimento
 - Analisi e valutazione delle alternative
 - Valutazione degli effetti ambientali delle azioni e degli effetti cumulativi del Programma
8. Analisi di coerenza
9. Criteri ambientali per l'attuazione
10. Progettazione del sistema di monitoraggio e governance ambientale per l'attuazione del Programma

Saranno inoltre elaborati:

- La Sintesi Non Tecnica
- Lo Studio di incidenza Ambientale

Lo **Studio di incidenza ambientale**, che verrà elaborato parallelamente al RA, sarà finalizzato, secondo la normativa vigente¹⁴, a evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del PO IT-CH sui Siti della rete Natura 2000 per i territori di cooperazione italiani e, qualora si riscontrino effetti negativi, a definire le mitigazioni che il programma adotta o prescrive di adottare ai soggetti attuatori. La Svizzera, non appartenendo all'Unione Europea, non ha l'obbligo di applicare le direttive relative alla Rete Natura 2000. Nondimeno, in attuazione di quanto stabilito nella Convenzione sulla Conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali in Europa (Convenzione di Berna), ha individuato una serie di siti per la Rete EMERALD, che designa siti di Particolare Interesse Conservazionistico.

CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Come richiamato dalla Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza del dicembre 2019¹⁵, lo Studio di Incidenza deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni e illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

- I. Localizzazione e descrizione tecnica del Piano/Programma

¹⁴ D.P.R. 357/97 e s.m.i.

¹⁵ Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE, GU n. 303 del 28.12.2019 (Intesa del 28.11.2019).

- II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano/Programma
- III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000
- IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze
- V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
- VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza
- VII. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio

Le indicazioni normative sono valide per qualunque tipo di piano o programma: poiché si prevede che il PC ITA-CH fornirà principalmente Obiettivi e Azioni che daranno luogo ad azioni concrete solo nel corso della fase attuativa e non stabiliranno invece la realizzazione di opere puntualmente localizzate, lo Studio non potrà individuare specifiche interferenze sui siti della Rete Natura 2000. Pertanto, lo Studio di incidenza sarà orientato a **identificare le tipologie di interferenze** (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili fra gli interventi previsti nell'attuazione del PC IT-CH e i siti della Rete Natura 2000 presenti nei territori di cooperazione delle Regioni interessate dal Programma.

Attenzione specifica sarà dedicata anche alla **Rete Ecologica Regionale**, struttura fondamentale per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000. Poiché, dalle informazioni oggi disponibili sui contenuti del PC IT-CH, è presumibile che non vi sia un elevato numero di interventi fortemente impattanti ricadenti all'interno dei Siti o nelle vicinanze, al contrario si immagina interventi tesi alla valorizzazione e al potenziamento delle peculiarità presenti, l'attenzione alle potenziali interferenze con la Rete Ecologica sarà particolarmente importante.

Per le interferenze che emergeranno saranno delineati i **criteri di attuazione** con l'obiettivo di minimizzare gli effetti negativi (relativi, ad esempio, alla localizzazione degli interventi) e i **punti di attenzione per le successive fasi di valutazione** (VInCA dei progetti).

Allegato 1

Si riportano gli Obiettivi di sostenibilità individuati dai documenti strategici e programmatici di riferimento

STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

	Selezione
AREA PERSONE	
Scelta strategica I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	
OSN I.1 Ridurre l'intensità della povertà	
OSN I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	
OSN I.3 Ridurre il disagio abitativo	
Scelta strategica II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	
OSN II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	
OSN II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	
OSN II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	X
OSN II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	
Scelta strategica III. Promuovere la salute e il benessere	
OSN III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	X
OSN III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	X
OSN III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali	X
AREA PIANETA	
Scelta strategica I. Arrestare la perdita di biodiversità	
OSN I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat	X
OSN I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	X
OSN I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	
OSN I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	X
OSN I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	X
Scelta strategica II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	
OSN II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	
OSN II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione	X
OSN II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	X
OSN II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei corpi idrici, e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	X
OSN II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	X
OSN II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	X
OSN II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	X

	Selezione
OSN II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	X
Scelta strategica III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	
OSN III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	X
OSN III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	X
OSN III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	X
OSN III. 4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali	X
OSN III. 5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	X
AREA PROSPERITA'	
Scelta strategica I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	
OSN I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	X
OSN I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	
OSN I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	X
Scelta strategica II. Garantire la piena occupazione e formazione di qualità	
OSN II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione	X
OSN II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	X
Scelta strategica III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	
OSN III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	X
OSN III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	
OSN III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	
OSN III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	X
OSN III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	X
OSN III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	X
OSN III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	
OSN III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	
OSN III.9 Promuovere le eccellenze italiane	X
Scelta strategica IV. Decarbonizzare l'economia	
OSN IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	X
OSN IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	X
OSN IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	X
AREA PACE	
Scelta strategica I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	
OSN I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime	
OSN I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose	

	Selezione
Scelta strategica II. Eliminare ogni forma di discriminazione	
OSN II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	
OSN II.2 Garantire la parità di genere	
OSN II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	
Scelta strategica III. Assicurare la legalità e la giustizia	
OSN III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	
OSN III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico	
OSN III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	

STRATEGIA SVIZZERA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030

			Selezione
Ambiti tematici prioritari	Sotto-temi	Orientamenti strategici	
Consumo e produzione sostenibili	Promuovere e consentire modelli di consumo sostenibili	Rafforzare un'offerta di beni e servizi sostenibili	x
		Accrescere le conoscenze dei consumatori	x
		Ridurre l'impatto negativo determinato da sovvenzioni o esenzioni fiscali per i vettori energetici fossili, tramite la loro riduzione o attraverso nuovi orientamenti	
	Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali	Favorire modelli di produzione rispettosi della società e dell'ambiente	x
		Promuovere la concorrenzialità e la capacità di innovazione nonché la produttività dell'economia svizzera	
		Promuovere l'economia circolare	x
		Evitare effetti nocivi dei prodotti chimici sulla salute e sull'ambiente	x
	Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero	Promuovere un'alimentazione sana, equilibrata e sostenibile	
		Ridurre i rifiuti alimentari	
		Incrementare la sostenibilità lungo la catena di valore alimentare	x
		Rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari	
	Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero	Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa lungo l'intera catena di creazione del valore	x
Clima, energia e biodiversità	Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici	Ridurre significativamente e in modo rapido le emissioni di gas serra	x
		Gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici in modo coordinato e sostenibile	x
		Creare spazi insediativi sostenibili e resilienti	x

			Selezione
Ambiti tematici prioritari	Sotto-temi	Orientamenti strategici	
		Migliorare la consapevolezza e la sensibilizzazione e promuovere le competenze	x
	Ridurre il consumo di energia, utilizzare l'energia in maniera più efficiente e sviluppare le energie rinnovabili	Ridurre il consumo di energia	x
		Espandere rapidamente le energie rinnovabili, ridimensionare le energie non rinnovabili e mantenere la sicurezza dell'approvvigionamento	x
		Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità	
	Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità	Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la varietà delle specie e la diversità genetica	x
		Allestire un'infrastruttura ecologica funzionante	x
		Utilizzare il suolo in modo sostenibile, impedirne il degrado e la perdita e conservare e ripristinare le sue funzioni	x
Pari opportunità e coesione sociale	Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo	Prevenire e combattere la povertà e favorire l'integrazione sociale e professionale	
		Accrescere le possibilità di vivere in buona salute e agevolare l'accesso a cure mediche «a bassa soglia»	x
		Favorire un'offerta di alloggi adeguata	
		Garantire pari opportunità nell'accesso all'istruzione	x
	Garantire la coesione sociale	Eliminare qualsiasi forma di discriminazione	x
		Garantire l'inclusione dei disabili	x
		Consentire l'integrazione delle persone migranti e garantire la protezione delle persone svantaggiate	
		Promuovere l'inclusione e la partecipazione sociale, culturale, economica e politica	x
		Ridurre le differenze regionali	
	Garantire a lungo termine la stabilità dei sistemi previdenziali		
	Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo	Garantire l'indipendenza economica, la parità salariale e la conciliabilità tra vita professionale e vita familiare	
		Quote di rappresentanza di genere adeguate in seno agli organi decisionali	
		Abolire il sessismo e la violenza, combattere gli stereotipi di genere	

STRATEGIA MACROREGIONALE EUSALP

	Selezione
Area Tematica 1 - Crescita economica e innovazione	
Obiettivo 1 Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione	
Azione 1 Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione	x

Azione 2 Incrementare il potenziale economico dei settori strategici	
Azione 3 Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici	x
Area Tematica 2 - Mobilità e connettività	
Obiettivo 2 Accessibilità sostenibile tanto interna quanto esterna	
Azione 4 Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci	x
Azione 5 Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici	x
Area Tematica 3 - Ambiente e energia	
Obiettivo 3 Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro	
Azione 6 Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali	x
Azione 7 Sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio EUSALP	x
Azione 8 Migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali	x
Azione 9 Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile	x
Area politica trasversale - Governance, inclusa la capacità istituzionale	
Obiettivo 4: Un solido modello di governance macroregionale per la Regione in modo da migliorare la cooperazione e il coordinamento dell'azione	x

CONVENZIONE DELLE ALPI

		Selezione
Obiettivo generale: assicurare una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi		
Misure:		
Popolazione e cultura	Rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e	x
	Assicurare alle popolazioni le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente	x
	favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine.	x
Pianificazione territoriale	garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti.	x
Salvaguardia della qualità dell'aria	ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora.	x
Difesa del suolo	ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli.	x

		Selezione
Obiettivo generale: assicurare una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi		
Misure:		
Idroeconomia	conservare o ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente	X
Protezione della natura e tutela del paesaggio	proteggere, tutelare e ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali	X
	tutelare la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme	X
Agricoltura di montagna	assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente	X
	Promuovere l'agricoltura tenendo conto delle condizioni economiche più difficili	
Foreste montane	conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficili nella regione alpina	X
Turismo e attività del tempo libero	armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto.	X
Trasporti	ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità	X
Energia	ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio	X
	promuovere misure di risparmio energetico	X
Economia dei rifiuti	assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti.	X

Allegato 2

Questionario per la fase di consultazione inerente il RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**Valutazione Ambientale Strategica
del
Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera
2021 – 2027**

**Questionario per la fase di consultazione inerente il
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

I soggetti con competenza ambientale sono invitati a esprimersi sui cont

enuti del Rapporto ambientale preliminare. Per supportare la consultazione, è stato elaborato un breve questionario che richiama le tematiche che appaiono più rilevanti per una corretta impostazione delle successive fasi di valutazione.

Il questionario sarà da inviare tramite PEC a entilocali_montagna@pec.regione.lombardia.it.

Chi compila il questionario?				
Ente di appartenenza Ufficio - struttura	...			
Territorio di interesse (se pertinente) Regione/Provincia/Cantone	...			
Nome e cognome (facoltativo)	...			
Contatti	tel	...	mail	...

1)

Il **capitolo 2** presenta un primo inquadramento del **contesto programmatico** e dell'insieme di **strategie macroregionali** che interessano l'Area di Cooperazione.

Si ritiene che tale quadro di contesto sia da integrare? Se sì, quali Programmi e Strategie si ritiene utile segnalare, tenendo presente l'Ambito di cooperazione e le finalità del Programma?

...
...
...
...
...

2)

Il **capitolo 4** discute alcuni **aspetti di metodo** adottati per la valutazione ambientale e per l'elaborazione del rapporto ambientale.

2.a

Vi sono osservazioni di carattere generale relativamente all'approccio proposto?

...
...
...

2.b

Si ritiene condivisibile ed esaustivo il quadro degli obiettivi di sostenibilità di riferimento selezionati?

...
...
...

2.c

Vi sono osservazioni in merito al set di indicatori proposti per l'analisi del contesto ambientale e per la valutazione?

Es.

- *In vista della selezione degli indicatori più significativi si ritiene che ve ne siano di prioritari o, viceversa, di poco rilevanti?*
- *Vi sono fonti/banche dati che si ritengono più pertinenti per il territorio in esame?*
- *Si ritiene utile approfondire alcuni temi alla scala provinciale (es. Aria)? Nel caso, si chiede di indicare le banche dati utili allo scopo.*

...
...
...

3)

Il **capitolo 5** propone una preliminare valutazione dei potenziali **effetti sull'ambiente** connessi alle tipologie di azione individuate dal PO IT-CH 2021-2027 e la conseguente definizione di **orientamenti preliminari** per la sostenibilità del PO, che saranno declinati nel Rapporto Ambientale.

3.a

Si ritiene che la valutazione sia completa rispetto allo stato attuale delle informazioni sul Programma 2021/27?

...
...
...

3.b

Vi sono tematiche ritenute prioritarie?

...
...
...

4)

Il capitolo 6 contiene le **proposte di struttura del rapporto ambientale dello studio di incidenza**.

4.a

Ci sono indicazioni specifiche su questa sezione?

...
...
...

4.b

Con particolare riferimento allo Studio di incidenza ambientale, si condivide l'approccio proposto?

...
...
...

Altre osservazioni/proposte

...
...
...
...